



L'INCHIESTA SUL PONTE MORANDI

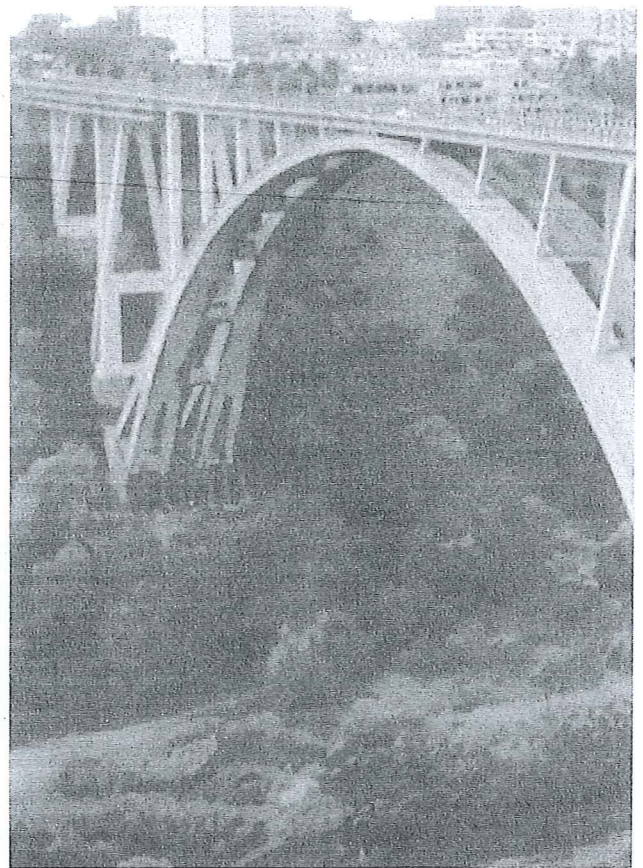
Malta scadente per la manutenzione Sequestro e arresti

di PATRIZIA CANINO

CATANZARO - Avrebbero utilizzato materiale scadente per la ristrutturazione del ponte Morandi, simbolo della città capoluogo di regione, gli indagati coinvolti nell'operazione denominata "Brooklyn", della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, coordinata dal procuratore Nicola Gratteri, che ha portato ieri mattina gli uomini del Comando Provinciale della Guardia di Finanza del capoluogo ad eseguire un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di sei persone accusate a vario titolo per i reati di instestazione fittizia e associazione a delinquere aggravati, rispettivamente, dalla modalità e finalità mafiosa, nonché corruzione, auto-riciclaggio, frode in pubbliche forniture, truffa, con l'aggravante di aver agevolato associazioni di tipo mafioso, in relazione, fra l'altro, ai lavori di manutenzione straordinaria del ponte "Morandi" e di un tratto della strada statale 280 "dei Due Mari". A finire in manette, due imprenditori lametini, i fratelli Eugenio Sgromo di 52 anni e Sebastiano Sgromo di 55 anni di Curinga, titolari della "Tank srl" - impresa di costruzioni operante nel comprensorio di Lamezia, aggiudicatrice dei lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino del calcestruzzo del ponte Morandi e di rifacimento dei muri di contenimento di un tratto della Strada Statale 280 "dei Due Mari" - Michele Molinaro, 52 anni di Girifalco, (finanziere già coinvolto nell'operazione Rinascita Scott), mentre ai domiciliari è finita Rosa Cavaliere, 54 anni residente a Lamezia Terme e per l'ingegnere dell'Anas Silvio Baudi - 43 anni di Simeri Crichi - e Gaetano Curcio (geometra) 42 anni di Cotronei, è stata disposta la misura dell'interdizione dall'esercizio delle attività professionali rispettivamente di 6 mesi e 9 mesi. Inoltre, il gip del Tribunale di Catanzaro, Paola Ciriaco, ha disposto il sequestro preventivo di tre società di costruzione e di oltre 200.000 euro quale profitto dei reati contestati, mentre la Procura ha contestualmente disposto il sequestro, con facoltà d'uso, del viadotto "Bisantis" e della galleria Sansinato, allo scopo di svolgere accertamenti di natura tecnica con un proprio perito. Secondo gli inquirenti, la società incaricata (la Tank srl con sede a Maida esercente l'attività di "costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali"), riferimento della cosca Iannazzo di Lamezia Terme, avrebbe utilizzato materiali scadenti per risparmiare sui lavori e perché imposto dalla 'ndrangheta, guadagnando così svariate centinaia di migliaia di euro. I due imprenditori,

Sei misure cautelari
In carcere
gli imprenditori
Sgromo

consapevoli del rischio di incorrere in misure di prevenzione di natura patrimoniale, secondo gli inquirenti, si erano aggiudicati l'appalto tramite una società intestata ad una loro collaboratrice e che fungeva da prestanome - Rosa Cavaliere - pur mantenendone il controllo di fatto. L'attività investigativa ha delineato un grave quadro indiziario, a carico di entrambi i fratelli Sgromo, titolari "di fatto" dell'impresa aggiudicataria dei lavori, i quali a causa di problemi finanziari, con la complicità del direttore dei lavori e di un ingegnere dell'Anas, avrebbero impiegato nelle lavorazioni un tipo di malta di qualità scadente (la Azichem "Repar-Tix"), ma più economico rispetto alla malta (Basf) inizialmente utilizzata. Di quanto usato per i lavori sui cantieri del viadotto Bisantis e del tratto della strada Statale 280 - i cui lavori hanno interessato i muri di contenimento - gli indagati se ne vantavano e ridevano, come evidenziato nel corso delle conversazioni telefoniche riportate con le altre intercettazioni dalle Fiamme gialle all'attenzione della Dda.



Il viadotto "Fausto Bisantis", conosciuto anche come "Ponte Morandi"

LA SCHEDA

Il "colosso" simbolo del capoluogo

L'opera dei record fu realizzata in soli 3 anni e inaugurata nel 1962

di ANDREA TRAPASSO

CATANZARO - È ormai da quasi sessant'anni il simbolo indiscusso della città capoluogo di Regione. Una pietra miliare dell'ingegneria che per le sue caratteristiche e dimensioni è stato a lungo il ponte dei record. Una storia gloriosa quella del "colosso" che rappresenta una delle principali vie di accesso al centro di Catanzaro. Intitolato nel 2002 a Fausto Bisantis - l'ex presidente della Provincia che negli anni Cinquanta ne autorizzò la realizzazione per permettere che si superasse la vallata della Fiumarella, collegando agevolmente la città alla Strada dei Due Mari e a quella per la Sila - viene però chiamato da tutti "Ponte Morandi", dal nome del progettista, l'ingegnere Riccardo Morandi (padre anche del ponte di

Genova crollato nel 2018). Il progetto fu ambizioso. Superata la prima ipotesi di un ponte a tre archi, si puntò su uno in calcestruzzo armato retto su un'unica arcata. Il viadotto fu inaugurato nel 1962, dopo soli tre anni dall'inizio dei lavori, dopo aver superato una imponente prova di carico a cui assistette gran parte dell'incrollata cittadinanza catanzarese. Il ponte, concepito per l'attraversamento pedonale e su gomma con tre corsie, è lungo 468 metri e alto 112 metri e al momento dell'inaugurazione era il primo ponte al mondo in calcestruzzo armato per l'altezza e il secondo per luce (231 metri). Oggi, per l'altezza, è il terzo ponte in Europa con quelle caratteristiche, mentre resta il primo in Italia per luce, altezza e lunghezza. Un gigante, dunque, che ha iniziato negli ultimi anni a risentire degli ef-

fetti dell'età ma senza che ne sia mai stata messa in dubbio la solidità e la tenuta statica. Nel 2017, infatti, sono iniziati i primi interventi di manutenzione straordinaria ma anche l'assicurazione, da parte dei vertici dell'Anas regionale, di perfetta stabilità. Dopo il crollo del ponte di Genova (agosto 2018) i controlli e le verifiche hanno accelerato altri interventi straordinari. I lavori di messa in sicurezza, tuttora in corso, hanno riguardato il rifacimento esterno dei cavalletti ammalorati che sorreggono il ponte e sono stati suddivisi su tre lotti, per un importo totale di 3,5 milioni di euro. Sono inoltre previsti ulteriori interventi di adeguamento sismico (sul cui progetto Anas ha lavorato in collaborazione con l'Unical) del valore di 15 milioni messi a disposizione dal dipartimento di Protezione Civile.

IL CONTESTO

Legati alla cricca affaristico-mafiosa sgominata col blitz "Basso Profilo"

CATANZARO - I fratelli Eugenio e Sebastiano Sgromo, gli imprenditori di Curinga finiti in carcere per le malte scadenti utilizzate nei lavori di manutenzione del Ponte Morandi, erano già balzati all'attenzione delle cronache anche per il loro coinvolgimento nell'inchiesta che un anno fa portò all'operazione Basso Profilo, con cui fu sgominata una presunta cricca affaristico-mafiosa. In quel procedimento ai fratelli Sgromo è contestata la partecipazione a due associazioni a delinquere finalizzate al riciclaggio, all'autoriciclaggio e a reati tributari. In particolare, i due sono ritenuti membri sia del gruppo guidato dal catanzarese Umberto Gigliotta che

di quello diretto dall'imprenditore di Sellia Marina Antonio Gallo, dediti alla costituzione di società cartiere. C'è anche la Sgromo Costruzioni tra le ditte annote nell'agenda di Concetta di Noia, moglie di Tommaso Rosa, i due "fatturisti" che una settimana fa sono stati condannati, insieme a una ventina di imputati, ma con una pena relativamente mite per la premialità dovuta per la collaborazione con la giustizia da loro intrapresa. Viene pure contestata l'aggravante mafiosa perché nei due gruppi figuravano esponenti anche apicali della cosca Trapasso di San Leonardo di Cutro e dei "gaglianesi" di Catanzaro.

a. a.

LA PRECISIONE

Anas nominata custode giudiziario Confermata la sicurezza delle opere

CATANZARO - «Anas conferma la sicurezza statica delle opere, poiché il sequestro riguarda il risanamento di alcune porzioni delle infrastrutture, senza impatto per la viabilità. Entrambe le opere sono aperte al traffico». È arrivata presto la precisazione di Anas - società che ha la competenza tanto sul viadotto Bisantis che sulla Statale 280 "Dei Due Mari" - in merito alla reale situazione, in termini di sicurezza delle infrastrutture coinvolte dall'inchiesta "Brooklyn" e poste sotto sequestro. Un'indagine per la quale, chiarisce l'azienda, «Anas sta fornendo tutta la necessaria collaborazione alle Autorità inquirenti». Tant'è che la stessa Anas è stata nominata dalla Magistratura Cu-

stode giudiziario delle opere «al fine di garantire il corretto mantenimento delle stesse per le ulteriori verifiche da parte dell'Autorità giudiziaria e assicurare la continuità nell'uso delle opere aperte al traffico». Ma era stato anche il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro, il generale Dario Solombrino, ad aver rassicurato, in mattinata, sulla tenuta del viadotto. «È stato disposto il sequestro del viadotto Morandi-Bisantis - ha dichiarato - ma non vi sono segnali di pericolo per il ponte». E sul ponte le Fiamme Gialle hanno condotto un perito della procura sul posto per adempiere a tutti gli accertamenti del caso.

an. it.

Parlavano di "porcheria" e sghignazzavano

Le intercettazioni che incastrano gli indagati. «Qui casca tutto»

CATANZARO - È lo stesso capo cantiere a definire la malta usata per la manutenzione straordinaria del ponte Morandi «una porcheria». Nelle pagine dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita nell'ambito dell'operazione della Dda denominata "Brooklyn", firmata dal gip Paola Ciriaco, emergono i particolari delle intercettazioni dalle quali si denota la superficialità con la quale gli indagati si apprestano ad usare materiali inadeguati ai lavori che spetta loro eseguire sul viadotto simbolo del capoluogo calabrese. Silvio Baudi - ingegnere dell'Anas, progettista, direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza per le opere di manutenzione straordinaria di ripristino del calcestruzzo e dei ferri d'armatura del viadotto Bisantis e dei muri di contenimento della strada statale 280 "dei Due mari" che collega Catanzaro e Lamezia Terme, ai suoi interlocutori definisce la malta... usata al posto della... «una porcheria». Nel corso delle varie intercettazioni, si evidenzia, inoltre, come tutti fossero al corrente del fatto che i materiali adoperati per i lavori da effettuare lungo la statale 280 e per la manutenzione del ponte Morandi, fossero di qualità scadente, ma più economici rispetto al materiale inizialmente utilizzato. Que-

sto, anche perché «la malta richiedeva speciali lavorazioni, in particolare la bocciardatura che tuttavia non veniva eseguita perché avrebbe comportato maggiori costi». Difatti, come appunto dagli inquirenti è sottolineato dal Gip nell'ordinanza, «si fa riferimento ad alcune commesse tra cui quella della manutenzione straordinaria del Ponte Morandi». E ad emergere è come la Tank si sia trovata in una situazione economica tale da non poter acquistare il materiale solitamente utilizzato rifornendosi al contrario di una scadente. E le conversazioni tra Eugenio Sgromo (titolare della Tank, ditta lametina a cui Anas aveva appaltato i lavori di manutenzione straordinaria delle due opere) e Gaetano Curcio (direttore tecnico della ditta) evidenziano che egli è costretto a prendere un prodotto che egli stesso definisce "porcheria". Gli indagati addirittura ne ridevano: «Secondo lui dice non va bene. Perché noi al Morandi con questo materiale l'abbiamo fatto... e casca tutto». Direttore tecnico: «A me serve un carico 488 urgente, altrimenti devo vedere... devo mettere quella porcheria di***** qui sui muri eh... che c'hanno stoccato per Catanzaro no... nu bilico... però vorrei evitare ste simbrasugli...». Rappresentante ditta fornitore:

«eh...fai...fai...fai...fai una figura di merda... perché quel prodotto non funziona». Direttore tecnico: «che prodotti stai usando? Gli ho detto sto usando*****». Ma purtroppo perché è una questione finanziaria. Gli ho spiegato io è come su? Fanno cagare... (sorride)». Rappresentante ditta fornitore: «eh...». Capo cantiere: «oh Gaetà, è passato***** quest'altro fenomeno cà no». Direttore tecnico: eh...». Capo cantiere: «e stasera misura, vabbè? L'aggiu pigghiate ma ha visto qui. Dove amo spicconare hai visto?». Curcio e Sgromo avrebbero ugualmente deciso di impiegare quella tipologia di malta a causa di problemi finanziari. Circostranza, questa, che sarebbe stata comunicata all'ingegnere dell'Anas Baudi, che pur ammettendo che in altri casi l'utilizzo della malta aveva determinato guai, acconsentiva al suo utilizzo sia per i lavori sul ponte Bisantis che sul tratto di strada della statale 280, in pieno contrasto con l'obbligo di controllare che l'esecuzione dei lavori fosse fatta a regola d'arte. «Non so se è stata messa male ma ha fatto guai, si è staccato a fogli. E quindi eh... (sorride) eh... sai com'è, mi preoccupano non solo per un discorso lì... di faccia che ci... ci metto».

2. a. Il cantiere per i lavori di manutenzione

di ANTONIO ANASTASI

CATANZARO - La "talpa" del gruppo imprenditoriale Sgromo, decapitato con l'operazione "Brooklyn", con cui è stata fatta luce sull'irresponsabile gestione dei lavori di manutenzione del Ponte Morandi di Catanzaro realizzati, a quanto pare, con malte scadenti, sarebbe stato un finanziere "infedele": quel Michele Marinaro, in passato in servizio alla Dia, la cui posizione era già emersa nell'ambito dell'inchiesta che portò all'operazione Rinascita, la più grande, per numero di imputati, mai condotta contro la 'ndrangheta. Un'ipotesi di corruzione giudiziaria viene contestata dalla Dda di Catanzaro al militare di Girifalco in concorso con Eugenio Sgromo, e tra le utilità ricevute in cambio dal presunto "infedele" ci sarebbe stato il suo trasferimento alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri «su interessamento», è detto nelle carte dell'inchiesta, dell'ex parlamentare cosentino Ferdinando Aiello. I contatti con Eugenio Sgromo, Ma-

L'INFEDELE L'ex parlamentare Aiello s'interessò per l'operazione Un finanziere la "talpa" del gruppo Un trasferimento la ricompensa



(Direttore tecnico): ...devo mettere quella porcheria di ***** qui sui muri eh.

Le intercettazioni eseguite durante le indagini

rinaro li ebbe innanzitutto nel 2014. La preoccupazione degli imprenditori di Curinga era quella di attingere notizie sul procedimento a loro carico innescato dalle di-

chiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco Michienzi. Siamo nel 2016, e i fratelli Sgromo vengono iscritti nel registro degli indagati per la loro vicinanza - o

presunta tale - alla cosca Iannazzo di Lamezia Terme, ma le informative del militare sono volte a far emergere il ruolo di vittime anziché l'organicità al sodalizio criminale. Sarebbe stato proprio il militare a suggerire a un pm la derubricazione delle accuse tant'è che alla fine Eugenio e Sebastiano Sgromo vengono condannati rispettivamente a 2 anni e a 4 mesi di reclusione non per associazione mafiosa, originaria contestazione, ma per favoreggiamento e falsa testimonianza. Ciò grazie all'inversione di marcia impressa all'indagine. Nello stesso periodo vengono rilevate frequentazioni tra Eugenio Sgromo e tale "Ferd", ovvero il politico cosentino. Dal tenore dei messaggi che si scambiano,

gli investigatori della Guardia di finanza di Catanzaro desumono che Aiello sia intervenuto per l'ottenimento del trasferimento, da ritenersi come ricompensa per l'informativa favorevole agli Sgromo. Del suo trasferimento alla sede reggina della Presidenza del Consiglio dei ministri Marinaro apprende proprio da Aiello. «Ancora non ho capito cosa devo fare ma al momento osservo», è la risposta. Ma i sospetti si addensano anche su quel «gli sono grato ma come posso essere utile» e «vedo quando possiamo andare a cena io tu e Ferd che vi devo offrire come minimo una cena». Marinaro punta però ad avvicinarsi alla sede di Catanzaro e si rende conto che con l'uscita di scena di Aiello dalla politica la situazione diventa complicata. «Con Ferd fuori dai giochi siamo scoperti». La messa a disposizione nei confronti degli Sgromo, sempre secondo gli inquirenti, si ricava dall'informativa sulla Caruso Costruzioni. Eugenio Sgromo teme di essere coinvolto e chiede che gli venga girata l'interdittiva sull'impresa catanzarese.

REAZIONI

CATANZARO - «Ha fatto bene la magistratura, che ringrazio per il suo prezioso lavoro, ad intervenire. Sarà indispensabile approfondire al più presto questa delicata vicenda. Se ci sono stati illeciti è giusto che i responsabili ne rispondano davanti alla giustizia. Non si scherza con la sicurezza dei cittadini». Così il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha commentato l'inchiesta giudiziaria che ha portato al sequestro del viadotto Morandi di Catanzaro e di una parte della Statale 280 alle porte del capoluogo. Un'indagine, ha dichiarato il sindaco Sergio Abramo, che «come ogni procedimento giudiziario, non potrà che contribuire a spazzare via ogni possibile dubbio sugli interventi che riguardano la storica e principale infrastruttura di accesso alla città. Per quanto mi riguarda, vo-

Occhiuto: «Vicenda da approfondire»

Abramo: «Si faccia presto luce per poter completare i lavori»

glio ricordare che per il nostro ponte, negli scorsi anni, ho sollecitato, e ottenuto in tempi abbastanza rapidi, una risposta concreta da parte dell'Anas per la progettazione e il finanziamento dei lavori di rifacimento delle parti esterne, quando iniziavano ad intravedersi i primi segni di ammaloramento». Abramo ricorda come «anche grazie alle foto inviate da una cittadina mi attivai subito affinché venissero fatti tutti i controlli e inoltre le richieste necessarie per l'avvio dei lavori di riqualificazione, dopo accurati approfondimenti tecnici. Le autorità giudi-

ziarie ora dovranno chiarire i passaggi che hanno riguardato l'affidamento e lo svolgimento dei lavori, a tutela dell'interesse e della sicurezza pubblica e a salvaguardia di quello che è un simbolo storico della città. Il ponte non è stato interdetto all'utilizzo, perché secondo gli inquirenti non vi sono segnali di pericolo, ma l'auspicio è che, fatti tutti i doverosi accertamenti, non si registrino ritardi rispetto all'ultimazione dei lavori e, quindi, alla totale riapertura della circolazione sul viadotto».

Se per il deputato catanzarese del M5S, Paolo Parentela, la vi-

vicenda «conferma la pervasività della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici», per il deputato pentastellato di Lamezia, questi fatti inquietanti «devono indurre il Parlamento a legiferare in fretta per inasprire le pene e migliorare il sistema di vigilanza. E un campanello d'allarme, perché con le norme vigenti, ancora inadeguate, temo che la 'ndrangheta abbia gioco facile nell'accaparrarsi, pure indirettamente, lavori finanziati con le risorse del Pnrr, di cui la Calabria ha bisogno come il pane». Dello stesso avviso il sottosegretario per il Sud, Dali-

la, la quale richiama «la necessità di attuare controlli ferrei e introdurre norme severe».

«Questa volta il disastro è stato evitato, perché gli arresti sono arrivati prima del dramma». Così infine su Facebook il senatore Nicola Morra, presidente della Commissione Antimafia: «Un altro Ponte Morandi - scrive Morra -, che ci fa tornare alla mente quello, più noto, di Genova. Come detto, questa volta il disastro è stato evitato. Bene, complimenti agli inquirenti. Le imprese che si occupano di certi appalti devono essere trasparenti e lavorare con qualità ed efficienza. Più controlliamo a monte, meno rischi correremo. Chi in nome della velocità vorrebbe evitarlo - conclude Morra -, è un irresponsabile che non fa il bene del Paese».



CALABRIA

calabria@quotidianodelsud.it

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO
STRATEGIE DI MARKETING
WEB
STAMP
PUBBLICITÀ
FAS*
0984 854042 • info@publfast.it

10 | REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castellorosso
Tel. 0984.852828

FONDI UE Per la Regione sono 30mila euro, per Bruxelles 69 milioni

Por, domani c'è il comitato

Lo presiederà Occhiuto e dovrà capire il giallo dello stop al Fse

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Adesso si inizia a fare sul serio. Domani Roberto Occhiuto è chiamato al suo primo impegno di una certa importanza in qualità di presidente della giunta regionale. L'ex deputato presiederà, infatti, l'ottava seduta del Comitato di Sorveglianza del Por Calabria 14/20 che si svolgerà domani, a partire dalle 10, presso la sala verde della Cittadella regionale.

Un appuntamento che non è affatto di routine visto quanto accaduto intorno ai fondi del Fse. Sulla base delle irregolarità individuate durante le procedure di audit, la Commissione Europea ha concluso che esiste il rischio che fossero presenti spese irregolari nelle spese dichiarate alla Commissione l'8 giugno e il 28 luglio 2021 e ha deciso di interrompere le relative richieste di pagamento.

Qui, però, come abbiamo

già scritto si è aperto un mistero sull'ammontare di queste spese. La Regione Calabria con una nota anonima aveva dichiarato che la richiesta di chiarimenti da parte di Bruxelles riguarderebbe «alcuni pagamenti rendicontati sul Fondo sociale negli anni 2017 e 2018», relativi «ad una spesa sostenuta nel 2016 dai Centri per l'impiego di 30.657 euro» a fronte di una spesa rendicontata a fine 2018 di oltre 200 milioni.

La questione non è banale perché invece pare che la spesa contestata, e che ha fatto bloccare i pagamenti, sia invece di 69 milioni. Non solo c'è una bella differenza, ma anche un grosso problema contabile. Si perché la Regione queste somme le ha anticipate agli aventi diritto in attesa di avere il rimborso da parte di Bruxelles. E' chiaro che se il ristoro dei fondi non dovesse avvenire, la Regione si troverebbe con un buco in bilancio.



Roberto Occhiuto

Sulla vicenda aveva presentato un'apposita interrogazione l'eurodeputata grillina Laura Ferrara, nella quale appunto chiedeva alla commissione di sapere a quanto ammontassero le risorse «congelate».

Probabilmente il Comitato di Sorveglianza sarà l'occasione per fare chiarezza su questa vicenda. Durante i lavori - spiega infatti una nota della Regione - saran-

no illustrati lo stato di attuazione degli obiettivi del Por e le iniziative intraprese per fronteggiare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e per la messa in sicurezza del programma. Ricordiamo che la vecchia giunta regionale aveva rimodulato di circa 500 milioni di euro i fondi Por proprio per far fronte all'emergenza legata alla pandemia. Fondi che però non ci pare siano stati sfruttati appieno.

Alla riunione - che sarà condotta dall'Autorità di gestione del programma - prenderanno parte i rappresentanti della Commissione europea, dell'Agenda per la coesione e del Dipartimento per le Politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, delle amministrazioni centrali e regionali, nonché gli esponenti del partenariato istituzionale ed economico e sociale, l'Autorità di Audit, l'Autorità di Certificazione,

la Corte dei Conti, e l'Associazione tecnostuttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo».

Insomma non c'è occasione migliore per fare chiarezza sulla spesa sostenuta e gli obiettivi futuri, tenendo presente però il problema che Occhiuto ha sollevato più volte ovvero il deficit di qualità della nostra burocrazia. «L'Europa ci dice da troppo tempo che c'è un difetto di capacità amministrativa - aveva detto Occhiuto - significa una burocrazia incapace di spendere i fondi Ue nei tempi dovuti. Le Regioni devono essere coinvolte negli indirizzi di spesa, ma devono essere anche aiutate per avere il personale amministrativo capace di realizzare le indicazioni che i decisori politici danno. Da adesso in poi non possiamo più permetterci di perdere ulteriori risorse europee. Il Pnrr darà tantissime possibilità alla Calabria. Non le possiamo perdere».

CAMERA

Occhiuto si dimette al suo posto Gentile jr

REGGIO CALABRIA - E' stato il suo ultimo atto da parlamentare quello di ieri quando Roberto Occhiuto ha annunciato alla Camera dei Deputati le sue dimissioni per incompatibilità. «Svolgerò un altro ruolo, per un atto di amore, arricchito dall'esperienza da me fatta in questa Aula dove ho imparato che nelle Istituzioni rappresentative si raccolgono le espressioni», ha detto commosso ringraziando la Camera ed i colleghi parlamentari.

«Vado via da qui con la consapevolezza che gli italiani possono essere orgogliosi delle loro Istituzioni», ha detto raccogliendo l'applauso unanime dell'Assemblea di Montecitorio. Al posto di Occhiuto subentrerà Andrea Gentile, avvocato penalista e figlio dell'ex senatore Antonio, che è stato candidato da Forza Italia nel collegio del Tirreno cosentino alle politiche del 2018 riportando 41.208.

All'epoca furono insufficienti rispetto al boom di consensi che ottenne l'ortopedico Massimo Misticci con il M5s, adesso dopo la scomparsa della Santelli e le dimissioni di Occhiuto per il giovane penalista si sono aperte le porte di Montecitorio e seguire la tradizione di famiglia.

Intanto ieri Occhiuto ha esordito, in qualità di presidente della giunta regionale, in due Conferenze istituzionali.

«Il lavoro non manca, ma è davvero entusiasmante rappresentare la Calabria nei più importanti tavoli nazionali». Così il neo presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, sulla sua pagina facebook. «Giornata intensa di appuntamenti. In mattinata - scrive Occhiuto - la mia prima Conferenza delle Regioni; ringrazio il presidente Fedriga e tutti i colleghi governatori per l'accoglienza che mi hanno riservato. Nel pomeriggio dapprima riunione della Conferenza Unificata, subito dopo - prosegue il governatore calabrese - incontro della Conferenza Stato-Regioni con il ministro Gelmini».

Nulla ha detto, invece, il neo Governatore sui contenuti di questi incontri soprattutto con riferimento alla Conferenza Stato-Regioni che è organo decisivo nell'ordinamento degli enti locali e cosa è venuto fuori per la Calabria. Vedremo nei prossimi giorni cosa verrà fuori da queste settimane intense di incontri che sta vivendo Roberto Occhiuto.

BREVI

INCIDENTI LAVORO

Cade dal ponteggio, grave 60enne

SPILINGA - Sono gravi le condizioni di un uomo di 60 anni, originario di San Calogero, caduto, per cause in corso di accertamento, dal ponteggio allestito per dei lavori in un'abitazione a Spilinga, a Vibo Valentia. La vittima nella caduta ha riportato un trauma cranico. Viste le condizioni critiche dell'uomo, sul posto è intervenuto l'elisoccorso che è atterrato nel campo sportivo del paese, per trasferire il paziente nell'ospedale di Catanzaro.

SINISTRI STRADALI

Scontro fra auto, un morto

COSENZA - È di un morto e due feriti il bilancio di un incidente che si è verificato nelle vicinanze del cimitero. Nell'impatto sono rimaste coinvolte una Fiat Punto e una Opel Astra. A perdere la vita è stato il conducente della Punto, un anziano novantenne. La Ss 107 Silana Crotonese è rimasta chiusa al traffico.

PAOLA Prevede finanziamenti per il restauro e la conservazione

Disegno di legge sul Santuario

In commissione Cultura della Camera per il centenario della Basilica

ROMA - «Parte oggi, in Commissione Cultura alla Camera, la discussione della proposta di legge d'iniziativa della collega Frassinetti per la valorizzazione del santuario di San Francesco di Paola. Il provvedimento, di cui sarò relatore, prevede il finanziamento di interventi per il risanamento, il restauro e, dunque, la tutela della chiesa dedicata al Santo Patrono della Calabria». È questo l'annuncio del deputato del Movimento 5 Stelle Alessandro Melicchio che spiega gli obiettivi di questa iniziativa. «Con questa legge si vuole salvaguardare il nostro patrimonio storico, artistico e culturale, operando un recupero della memoria storica e rilanciando la funzione civile e religiosa del santuario di San Francesco di Paola, in coincidenza con il primo centenario, che cade quest'anno, dell'elevazione dell'antica chiesa di Paola a Basilica. E

sono diversi gli interventi previsti, come il restauro degli elementi strutturali e decorativi, il risanamento e la muratura degli intonaci interessati da fenomeni di infiltrazioni e di umidità da risalita nelle sale limitrofe al chiostro e all'antica tipografia, il restauro delle coperture e dei tetti, dei manufatti e degli affreschi della Basilica, del chiostro e dei locali dell'antica tipografia».

«Come tutti i calabresi - continua il parlamentare pentastellato - sono molto legato al Santo Patrono della nostra regione e spero in un rapido iter di questa legge, per proteggere il prezioso patrimonio artistico custodito dai Fratelli minimi, un luogo che regala emozioni e mistiche sensazioni, simbolo della cristianità calabrese e che attira fedeli e visitatori in numero sempre crescente e in ogni periodo dell'anno», conclude Melicchio.



Il Santuario di San Francesco a Paola

AEROPORTO La nuova Ita raddoppia i collegamenti

Nuovi voli Reggio/Milano



La compagnia Ita

REGGIO CALABRIA - Dal mese di dicembre ITA Airways raddoppia i collegamenti dall'Aeroporto di Reggio Calabria per Milano Linate.

Decollerà il prossimo 2 dicembre da Reggio Calabria il secondo collegamento giornaliero per Milano Linate. Ita Airways rafforza così la presenza sullo scalo Tito Minniti, confermando la for-

te partnership con Sacal e lo stretto legame con il territorio reggino.

Il nuovo collegamento, già in vendita sul sito www.italy.com ed acquistabile anche presso la biglietteria aeroportuale, si va ad aggiungere al collegamento giornaliero già operato per Roma Fiumicino.

«L'aeroporto di Reggio si conferma un'infrastruttura

strategica per l'accesso ad un'area dal grande potenziale turistico e culturale. Un grande risultato per l'Aeroporto dello Stretto e per i nostri clienti dell'ampia area dello Stretto, che ricordiamo abbraccia anche passeggeri provenienti dalla città metropolitana di Messina», ha dichiarato Giulio De Metro, Presidente di Sacal.

I nuovi collegamenti per Milano avranno i seguenti orari: LINATE 22:00 REGGIO 23:40 REGGIO 06:20 LINATE 08:00 LINATE 13:15 REGGIO 14:55 REGGIO 15:40 LINATE 17:20.

r. e.

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

PRENDERE IN MERCATO
WEB
STRATEGIE DI MARKETING
STAMPARE
SCOPRI MENO
COSTA E NEBBIETTERE
E POSSIBILITÀ DI PUBBLICITÀ

PubliFast
PUBBLICITÀ E MARKETING

0984 854042 • info@publifast.it

AEROPORTO DELLO STRETTO Ita Airways raddoppia la propria offerta e i voli Da dicembre il Milano Linate fa bis Il nuovo collegamento, già in vendita sul sito e presso la biglietteria aeroportuale

ITA Airways rafforza la propria offerta sulla rotta Reggio Calabria-Milano Linate e da dicembre raddoppia i voli con l'offerta sulla rotta Milano Linate, con il secondo collegamento giornaliero.

Una proposta che migliorerà il collegamento dall'Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria con Milano Linate mentre Ita Airways rafforza così la presenza sullo scalo "Tito Minniti", confermando la forte partnership con Sacal e lo Stretto legame con il territorio reggino.

Il nuovo collegamento, già in vendita sul sito www.italy.com ed acquistabile anche presso la biglietteria aeroportuale, si va ad aggiungere al collegamento giornaliero già operato per Roma Fiumicino. L'aeroporto di Reggio si conferma un'infrastruttura strategica per l'accesso ad un'area dal grande potenziale turistico e culturale.

"Un grande risultato per l'Aeroporto dello Stretto e per i nostri clienti dell'ampia area dello Stretto, che ricordiamo abbraccia anche passeggeri provenienti dalla città Metropolitana di Messina", ha dichiarato Giulio De Metro, Presidente di Sacal.

Dei nuovi collegamenti per Milano sono già disponibili i seguenti orari: reggio 06:20 linate 08:00. linate 13:15 reggio 14:55. reggio 15:40 linate 17:20

linate 22:00 reggio 23:40

Ma un'altra positiva notizia si registrava ieri in riva allo Stretto grazie a d un grosso contratto della Hitachi Rail per 50 treni. F

Ferrovienord e Hitachi Rail Sps hanno sottoscritto, in virtù di un accordo del 2018, il terzo contratto applicativo per la fornitura di 50 treni "Caravaggio ad alta capacità" per il servizio ferroviario regionale per un importo di 451.850.000 euro. Si tratta di 40 treni a configurazione lunga (5 casse) e 10 a configurazione corta (4 casse). Grazie a precedenti contratti erano già stati ordinati altri 55 treni ad alta capacità: 30 a configurazione corta (21 già consegnati e in esercizio), 20 a configurazione lunga (inizio consegne a dicembre 2021) oltre a 5 "Rock" (tutti in esercizio). La consegna dei treni acquistati con questo contratto è prevista da ottobre 2022 a ottobre 2024. I veicoli saranno costruiti negli stabilimenti Hitachi Rail di Napoli e Reggio Calabria.

La firma di questo terzo contratto, spiega una nota, rientra nel programma di rinnovo della flotta dei treni della Regione Lombardia che prevede in totale 222 nuovi convogli per uno stanziamento complessivo di 1,958 miliardi: 1,607 miliardi del programma approvato nel 2017 e aggiornato nel 2019 (176 treni, di cui 105 ad alta capacità) più 351 milioni aggiunti con la delibera del 17 marzo 2021, con cui è stato deciso l'acquisto di altri 46 convogli, 26 "Caravaggio" ad alta capacità (10 aeroportuali per Malpensa a configurazione lunga e 16 aeroportuali per Bergamo a configurazione corta) e 20 "Donizetti" a media capacità (contratto applicativo firmato a marzo 2021).



L'aeroporto di Reggio Calabria

EDILIZIA SCOLASTICA

Luce verde del Miur ai progetti della Metrocity

OK dal Miur a numerosi progetti della Città Metropolitana per l'Edilizia scolastica. Il sindaco Falcomatà e il delegato Versace: «Nuovi istituti e ampliamento o adeguamento sismico per quelli esistenti. Premiato il lavoro dell'Ente». «Molti progetti della Città Metropolitana sono stati approvati dal Miur per il finanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole. La circostanza premia il grande lavoro messo in campo, in questi anni, dalla nostra Amministrazione e dai nostri uffici di settore. Adesso l'iter procederà con l'approvazione della variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2021-2023, così da mettere a frutto e capitalizzare questa importante opportunità per gli istituti scolastici del nostro comprensorio». E' quanto affermano, in una nota congiunta, il sindaco Giuseppe Falcomatà e il consigliere metropolitano delegato all'Edilizia scolastica, Carmelo Versace, ripercorrendo gli interventi

che interessano il territorio della Città Metropolitana. «Il Piano - hanno sottolineato - prevede l'adeguamento sismico dell'ITI "Panella-Vallauri" di Reggio Calabria per il terzo stralcio da 1.850.000 euro e per la nuova costruzione del Liceo Scientifico ed Istituto Industriale II, ultimo stralcio funzionale, da un milione di euro. Nuova sarà anche la realizzazione dell'IPSSAR con annesso Convitto per 4,5 milioni e l'ampliamento, per 500 mila euro, dell'ITI "Milano" di Polistena. Altri 3 milioni prevedono l'ampliamento dell'Istituto "Severi" di Gioia Tauro e 520 mila euro sono riservati al completamento dell'Istituto Alberghiero di Condofuri. Attività capillari attese dalla comunità scolastica e dai cittadini di ampie porzioni dell'area metropolitana. Quando i capitoli di entrata ed uscita saranno inseriti in bilancio, potremo registrare un passo in avanti sostanziale e decisivo nel campo dell'ammmodernamento e dell'efficientamento del nostro sistema scolastico».

PALAZZO SAN GIORGIO Al via il progetto sostenuto dall'assessorato politiche giovanili "Smart for Europe", 50 ambasciatori per diffondere la cultura digitale

Parte ufficialmente il nuovo progetto promosso dallo Europe Direct e Fondazione Mondo Digitale.

Al via il progetto "Smart for Europe", la nuova azione laboratoriale gratuita promossa dal Centro Europe Direct di Reggio Calabria nell'ambito del calendario delle attività programmate per il periodo 2021-2025. Un progetto di grande rilievo formativo che lo Europe Direct, quale presidio territoriale e punto di collegamento in ambito locale tra l'Unione Europea e i cittadini, ha organizzato in sinergia con Fondazione Mondo Digitale, proseguendo nel solco della fortunata esperienza dell'Aper Europe.

Obiettivo generale, è quello di sensibilizzare i cittadini sui temi della cittadinanza digitale e della partecipazione consapevole alla vita online. Di stringente attualità, infatti, i temi al centro del progetto: diritti e principi digitali, navigazione e ricerca, principali servizi digitali, fake news, sicurezza e privacy, comunicazione e socialità. Moduli didattici elaborati dalla Fondazione Mondo Digitale, per formare 50 ambasciatori che avranno il ruolo di facilitatori digitali per l'intera comunità locale.

Tutti i dettagli sono stati illustrati in conferenza stampa nel Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, alla presenza del Sindaco, Giuseppe Falcomatà, dell'assessora alle Politiche giovanili e Europe Direct, Giugli



La conferenza di "Smart for Europe"

gi Palmenta e della referente della Fondazione Mondo Digitale, Giulia Melissari. Collegate da remoto anche la responsabile del Centro Europe Direct di Reggio Calabria, Marialucia Malara e la Project manager di Fondazione Mondo Digitale, Ilaria Graziano.

Il precedente Pon Metro è stato finanziato con circa ottanta milioni di euro, il prossimo, relativo alla programmazione 2021-2027, sarà più del doppio e avrà meno vincoli. Un dato questo importantissimo, ha evidenziato il Sindaco Falcomatà, "che ci consentirà di mantenere alcuni servizi pubblici essenziali che diversamente avremmo fatto fatica a garantire e anche a programmare diverse opere pubbliche. In questi anni - ha aggiunto il primo cittadino - abbiamo lavorato per costruire una consapevolezza europea nella cittadinanza. Lo stesso Europe Direct non è solo uno

sportello informativo ma uno spazio di discussione, confronto, dibattito, aggregazione e appunto di consapevolezza. Occorre rafforzare la convinzione e la percezione collettiva di essere a tutti gli effetti dei cittadini europei. Solo così riusciremo ad essere compiutamente parte di una comunità e protagonisti del dialogo, delle relazioni e dello scambio di buone pratiche che avviene in ambito comunitario. E' proprio in questa direzione che Reggio Calabria è entrata a far parte della rete di "Eurocities", con l'obiettivo di mutare da altre realtà, percorsi virtuosi legati all'utilizzo delle risorse comunitarie. Un percorso che in questi anni ci ha consentito di ridurre le distanze e metterci in contatto con il sistema Europa. Ovviamente la centralità di questo cammino è rappresentata dal nostro sguardo sul Mediterraneo. La nostra recente presenza a Du-

bai per l'Expo, ha evidenziato questo elemento, nel quadro degli spazi di approfondimento dedicati alle città e di cui Reggio è stata protagonista quale realtà territoriale in prima linea sul fronte delle sfide connesse ai temi dell'innovazione, della transizione ecologica, della rigenerazione urbana e della sostenibilità ambientale".

"Inizia un nuovo quinquennio per lo Europe Direct, - ha poi aggiunto l'assessora Palmenta - che è ancora una volta protagonista di iniziative che avvicnano l'Europa alla nostra città. Uno spazio di supporto, di ritrovo e riferimento per tanti giovani. Smart for Europe è la prima azione e ha come obiettivo la formazione di cinquanta ambasciatori digitali per sostenere il processo di alfabetizzazione in campo digitale. Un modo per innescare un processo a cascata perché i primi formati a loro volta saranno formatori di altre persone che vorranno intraprendere questo percorso".

"Non vediamo l'ora di iniziare, - ha infine affermato Melissari - da oggi inizia la ricerca degli ambasciatori che potranno candidarsi attraverso i link presenti sui profili social di Fondazione Mondo Digitale o contattando lo Europe Direct. Creeremo uno spazio formativo fisico e virtuale con l'obiettivo di generare una comunità, aperta a giovani e ai cittadini di tutte le età, che vuole offrire un contributo ai processi innovativi in atto nella nostra città".

Edilizia scolastica, disco verde del Miur ai progetti di Metro City

**Il Ministero ha
approvato e finanziato
il piano di interventi**

Arriva il disco verde dal Ministero. Al via nuovi interventi destinati alle scuole. L'annuncio arriva dai vertici dell'amministrazione che guida la Metro City. «Molti progetti della Città Metropolitana sono stati approvati dal Miur per il finanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole. La circostanza premia il grande lavoro messo in campo, in questi anni, dalla nostra Amministrazione e dai nostri uffici di settore», spiegano il sindaco Giuseppe Falcomatà e il consigliere delegato all'Edilizia scolastica, Carmelo Versace. Il passaggio successivo? «Adesso l'iter procederà con l'approvazione della variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2021-2023, così da mettere a frutto e capitalizzare questa importante opportunità per gli istituti scolastici del nostro comprensorio».

«Il piano - hanno sottolineato gli amministratori di Palazzo Alvaro - prevede l'adeguamento sismico dell'Istituto Panella-Vallauri di Reggio per il terzo stralcio da 1,8 milioni di euro e per la nuova costruzione del Liceo Scientifico ed Istituto Industriale II, ultimo stralcio funzionale, da

un milione di euro. Nuova sarà anche la realizzazione dell'Ippisar con annesso Convitto per 4,5 milioni e l'ampliamento, per 500 mila euro, dell'Istituto "Milano" di Polistena».

E ancora: «Altri tre milioni prevedono l'ampliamento dell'Istituto "Severi" di Gioia Tauro e 520 mila euro sono riservati al completamento dell'Istituto Alberghiero di Condofuri. Insomma, attività capillari, necessarie e mirate, attese dalla comunità scolastica e dai cittadini di ampie porzioni dell'area metropolitana».

«Quando i capitoli di entrata ed uscita saranno inseriti in bilancio, potremo finalmente registrare un passo in avanti sostanziale e decisivo nel campo dell'ammodernamento e dell'efficientamento del nostro sistema scolastico» concludono Falcomatà e Versace.

L'edilizia scolastica rappresenta infatti uno degli assi portanti delle competenze che la Città Metropolitana ha ricevuto in eredità dalla Provincia. E costituisce uno dei settori su cui l'amministrazione, fin dal suo insediamento ha annunciato di voler maggiormente investire. Le direttrici su cui in questi anni l'Ente ha voluto puntare sono quelle di restituire sicurezza e decoro agli ambienti scolastici, attraverso messe in sicurezza e operazioni strutturali. Al tempo stesso l'altro fronte è quello di ridurre i fitti passivi, non solo nell'ottica di un contenimento della spesa ma anche perché gli immobili non concepiti e progettati come scuola è difficile che possano presentare le caratteristiche adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsti interventi

Adeguamento sismico

del Liceo Scientifico ed Istituto Industriale II

di Reggio Emilia

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

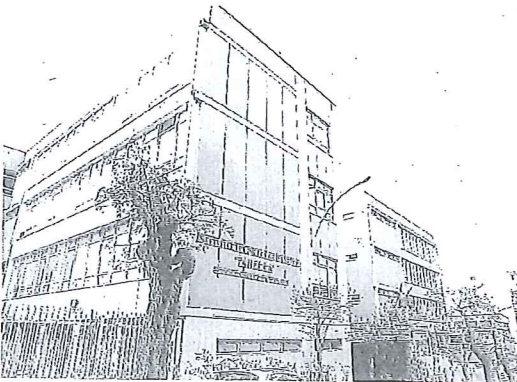
per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro

per il terzo stralcio

per un importo di 1,8 milioni di euro



L'Istituto Panella-Vallauri. Previsto l'adeguamento sismico della struttura

e-
s-
r-
i-
i-
i-
i-
e-
i-
r-
i-
o-
le
n-
o-
r-
c-
o-
n-
o-
la
te

la
n-
di
u-
io
50
u-

I sindaci del Sud fanno fronte "80 miliardi a rischio"

Decaro (Anci): "Servono assunzioni nei Comuni altrimenti non avremo le risorse del Pnrr"

Non si può mollare, stavolta. Non lo vogliono i sindaci del Mezzogiorno, non se lo può permettere il Paese. Di fronte agli oltre 80 miliardi che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riserva al Sud, il colmo sono quei Palazzi privi di figure-chiave. «Abbiamo assoluto bisogno di più personale nei Comuni. È la vera emergenza, in questa fase, e non solo nel Sud», spiega a *Repubblica*, pacato ma fermo, il presidente dell'Anci (associazione dei Comuni italiani), Antonio Decaro, sindaco a Bari e della Città Metropolitana.

Servirebbero almeno 5mila unità, per colmare i vuoti. «Ma le criticità riguardano varie aree, mica solo il Mezzogiorno - continua Decaro - Senza le competenze necessarie alla progettazione, al lavoro sulle piattaforme, non possiamo neanche accedere ai bandi. Diverso è il discorso per la realizzazione delle opere: nella fase successiva, i fondi consentono di reclutare professionisti. Ma il nodo è qui ed ora».

Da irripetibile *chance* a occasione mancata. «Il passo è breve e il rischio molto alto. Ecco perché bisogna mettere gli enti locali in grado di cogliere le opportunità del Pnrr», ribadisce anche Giuseppe Falcomatà, primo cittadino di Reggio Calabria e delegato Anci per il Sud e la Coesione. Che ragiona:

«Tante risorse a disposizione, il 40 per cento. Cosa manca? Tutto il resto, forse. Non solo profili specifici. Ma più coinvolgimento degli enti. Più velocità».

E più semplificazione, «anche se ci sono stati passi avanti», riconosce Decaro. Alternative, soluzioni? «Il forte divario tra nord e sud ha molto a che vedere col livello del personale nei Comuni - riflette Luca Bianchi, direttore generale di Svimez, l'associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno - Una soluzione è connettersi con le Università e i centri di ricerca». Come ha fatto Decaro: «Abbiamo appena chiesto il supporto degli ingegneri e dei giovani del Politecnico di Bari: avvieremo progettazioni "collettive" per arrivare ai bandi. Ma quanti conteranno su queste reti? Eppure i Comuni rappresentano gli investitori più forti per il cittadino: il 25 per cento delle opere pubbliche che si realizzano sono in capo ai sindaci, stando alle statistiche di Presidenza del Consiglio e Cortei dei Conti».

La paura di non farcela accomuna grandi e piccoli. Dalle Aree metropolitane come Napoli - il cui sindaco Manfredi lancia l'allarme a Draghi, proponendosi come apripista di una relazione diversa tra governo e "partito delle città" - ai comuni che oggi non possono permettersi un segretario generale o un capo dell'ufficio tecnico. «E sono tanti, in tutto il Paese. Il tema è rende-

re protagonisti i Comuni», continua Falcomatà. Mentre Carlo Marino, sindaco a Caserta e responsabile di Anci Campania, indica

l'altro tema: «Il concorsone voluto dal ministro Brunetta, sorretto da ottime intenzioni, è naufragato. Su 2800 nuovi ingressi, in tutto ne sono arrivati 800. L'esempio del mio Comune: avevo 580 dipendenti nel 2016, oggi sono 215. E sa quanti sono previsti in pianta organica? Ben 650. Così i conti non tornano».

Decaro: «Anche noi nutrivamo speranze su concorsone. E sa quante persone in più arrivano, ora? Cinque: per 41 Comuni». Il sindaco Marino aggiunge: «L'urgenza di oggi scopre un tema tutto italiano: la mancanza di una vera scuola per la pubblica amministrazione. Sento dire che si sta pensando a questa iniziativa, e mi sale un po' di amarezza». Non c'era già a Caserta, una scuola del genere? «Appunto. L'hanno cancellata, distrutta».

— **co.sa.**



La questione meridionale
LONGFORM
Decine di miliardi del Recovery plan in arrivo al Sud rischiano di dover essere restituite a Bruxelles. Ecco perché | II

Il longform
Su Repubblica online il reportage Pnrr e Sud



Reddito, truffe per 174 milioni

►Il bilancio choc delle somme sottratte all'Erario dopo due anni di indagini di Arma e Gdf Sussidio a camorristi e proprietari di Ferrari. Falle nei controlli: le banche dati non dialogano

ROMA Figli inesistenti, coniugi dimenticati, case occultate e persino barche e Ferrari. Ma nel lungo elenco dei soggetti che hanno ottenuto e incassato, senza averne diritto, il Reddito di cittadinanza ci sono anche criminali. Cinque mesi di verifiche a campione sono bastati a scoprire quasi 5 mila furbetti in cinque regioni del Centro-Sud per una cifra sottratta allo Stato che

arriva a quota 174 milioni di euro in due anni. Falle nei controlli: le banche dati non dialogano.

Bisozzi, Errante e Pirone
alle pag. 2 e 3

La maxi-truffa

I furbetti del Reddito, sottratti allo Stato 174 milioni in due anni

►Chiusa l'ultima indagine dei carabinieri: 5.000 irregolari in 5 regioni del Centro-Sud

►Dall'inizio del 2020 a oggi la cifra monstre di sussidi erogati e non dovuti in tutta Italia

IL CASO

ROMA Figli inesistenti, coniugi dimenticati, case occultate e persino una Ferrari. Ma nel lungo elenco dei soggetti che hanno ottenuto e incassato, senza averne diritto, il reddito di cittadinanza ci sono anche criminali. Cinque mesi di verifiche a campione sono bastati ai carabinieri del Comando interregionale "Ogaden" per scoprire che in Campania, Puglia, Abruzzo, Mo-

lise e Basilicata, 4.839 persone percepivano i contributi destinati alle persone in difficoltà grazie a false dichiarazioni. E alcuni avevano entrate o patrimoni superiori ai 100mila euro annui. Da maggio ad agosto 2021, secondo le indagini dei carabinieri, limitate a cinque regioni, sono stati rubati allo Stato quasi 20 milioni di euro. I militari hanno calcolato che la somma

delle cifre, indebitamente percepite da gennaio 2020 a settembre 2021, ammonta a 47 milioni di euro.

Un calcolo sommario, perché le cifre sono molto più alte: la



Peso:1-10%,2-53%

maggior parte dei controlli è stata eseguita dalla Guardia di finanza, che nello stesso periodo (gennaio 2020- agosto 2021) ha individuato erogazioni destinate a chi non ne aveva il diritto, per 127 milioni di euro. E così si raggiunge la cifra monstre di 174 milioni. Ai quali andrebbe, tra l'altro sommati i contributi revocati dopo le verifiche che l'Inps ha fatto in autonomia, riscontrando falsi e posizioni irregolari. Ovviamente si tratta di casi che finiscono all'esame delle procure, con denunce per truffa e falso.

I BENEFICI BLOCCATI

Sono 22mila le persone denunciate dal 1 gennaio 2020 ai primi otto mesi del 2021 dalla Guardia di finanza. Oltre ai 127 milioni di euro indebitamente percepiti da cittadini che non avevano diritto al reddito di cittadinanza, i militari hanno sventato altre posizioni che avrebbero comportato l'esborso di ulteriori 90 milioni. Si tratta dei benefici che sono stati bloccati, prima dell'erogazione perché richiesti da persone che non ne avevano diritto. Anche tra gli irregolari individuati dalle Fiamme gialle ci sono condannati in via definitiva per mafia, evasori totali proprietari di ville e auto di lusso.

Negli ultimi cinque mesi il comando interregionale dei carabinieri ha verificato che il 12% dei 38.450 nuclei familiari controllati si trovava in una posizione irregolare. Gli accertamenti a campione hanno riguardato in tutto 87.198 nuclei familiari: in 1.338 erano già noti alle forze

di polizia, mentre in 90 erano stati condannati con sentenza definitiva per reati di tipo associativo.

In base ai dati Inps, nel 2020, i nuclei familiari che hanno percepito il reddito o la pensione di cittadinanza (che è un'integrazione alla pensione minima e viene erogata con le stesse modalità e regole del Reddito di cittadinanza) sono stati 1,6 milioni, per un totale di 3,7 milioni di persone coinvolte. Nei primi nove mesi del 2021, i nuclei beneficiari di almeno una mensilità sono saliti a 1,7 milioni per un totale di 3,8 milioni di persone coinvolte. L'importo medio mensile erogato è crescente nel tempo: complessivamente è aumentato dell'11 per cento, passando da 492 euro pagati nell'anno 2019 a 547 euro erogati nell'anno 2021. Con una differenza tra Sud, Isole e Nord di poco superiore a 100 euro al mese.

LE REVOCHE

Sempre l'Inps ha calcolato che, nei primi nove mesi del 2021, è stato revocato il beneficio a 90mila nuclei familiari, mentre nell'intero anno 2020 erano stati 26mila. La motivazione più frequente è proprio quella legata agli accertamenti e alla verifica della mancanza dei requisiti. Nei primi nove mesi del 2021, invece, sono decaduti dal diritto 244mila nuclei, erano stati 259 mila nell'intero anno 2020 e 80mila tra aprile e dicembre 2019. La causa più frequente è legata alla variazione del reddito, che ha superato la soglia prevista. Ma, in alcuni casi, anche il cambiamento della composizione del nucleo familiare. E la re-

gione che si attesta in cima alla classifica è la Lombardia, con 27.949 revoche nel triennio 2019-21.

GLI IMPORTI

L'importo medio erogato dallo Stato varia sensibilmente in base ai componenti del nucleo familiare: si va da un minimo di 446 euro, per le persone sole, ad un massimo di 702 euro, per i nuclei con cinque componenti. La regione con il maggior numero di famiglie che hanno ottenuto il contributo statale è la Campania, con il 21 per cento delle prestazioni erogate. È la regione dove i carabinieri hanno individuato in soli cinque mesi 2.806 posizioni irregolari, a fronte di 245.611 nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, con un'incidenza del 29,9 per cento sui controlli, truffe per 10 milioni di euro, di cui 5 milioni erogati tra Napoli e provincia, il resto suddiviso tra gli altri comuni. La seconda regione in classifica nelle erogazioni è la Sicilia (18%) seguita da Lazio (10 per cento) e Puglia (9 per cento).

Valentina Errante

L'OPERAZIONE DEI MILITARI DELL'ARMA HA COINVOLTO CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA, ABRUZZO E MOLISE



Peso:1-10%,2-53%

Reddito di cittadinanza, le truffe

L'ultima operazione (dal mese di maggio al 17 ottobre 2021)

Somma indebitamente percepita 19.112.615,72 euro

NUCLEI FAMILIARI CONTROLLATI
in Campania, Puglia, Abruzzo,
Molise e Basilicata
38.450

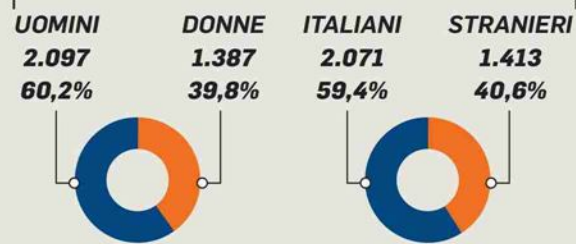
SOGGETTI CONTROLLATI
87.198

IRREGOLARITÀ RISCONTRATE
4.839
12,6%
rispetto ai controlli
effettuati

DEFERITI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
3.484
9,1%
rispetto al n. dei nuclei
familiari controllati

**NOTI ALLE FORZE
DI POLIZIA**
1.338
38,4%
rispetto ai deferiti

**CON PRECEDENTI
PER REATI ASSOCIATIVI**
90
2,6%
rispetto ai deferiti



Ammontare complessivo di redditi indebitamente percepiti (2020/21)

scoperti dai Carabinieri
46.973.289,82

scoperti dalla Guardia di Finanza
127.000.000

173.973.289,82 euro
Totale delle somme indebitamente percepite

L'Ego-Hub



Peso:1-10%,2-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

I nodi della ripresa

Pnrr, per le opere green mancano 740mila addetti «A rischio il 2,5% del Pil»

►Allarme Censis-Confcooperative: carenza ►Servono ingegneri e disegnatori industriali di tecnici specializzati, ma anche di operai e non si trovano né idraulici né verniciatori

IL REPORT

ROMA La rivoluzione verde legata al Recovery è pronta a partire, ma c'è un rischio enorme che potrebbe mettere in discussione tutto o vanificarne in parte gli effetti positivi: la mancanza di capitale umano, inteso come competenze professionali adeguate. E non parliamo solo dei supertecnici che conoscono ogni meandro e ogni più piccolo segreto delle tecnologie digitali. Mancano anche figure più "classiche", come l'idraulico ad esempio, oppure il verniciatore o il posatore di tubazioni. Non che in assoluto non ci siano, ma sono troppo pochi rispetto alle richieste che a breve arriveranno dalle aziende alle prese con la trasformazione ecologica e sostenibile che da qui al 2026 riguarderà tutti i settori produttivi, dall'agricoltura alla manifattura, dall'edilizia alla logistica, dai servizi al turismo.

IL FRENO

Censis e Confcooperative si sono cimentate in una stima: da oggi all'intero 2025 per la transizione green serviranno 2 milioni e 375.000 lavoratori con competenze adeguate, ma quasi un terzo (31,2%) sono difficilmente reperibili o mancano del tutto,

almeno 148.000 l'anno per un totale nel quinquennio di 741.000 posizioni. Ovviamente più le qualifiche richieste sono di livello elevato più la ricerca è difficoltosa e la percentuale di "posti vacanti" sale al 34%. Un vero paradosso considerando l'alto tasso di disoccupazione di cui soffre l'Italia. E anche un freno non da poco alla crescita economica: nel quinquennio si perderebbe il 2,5% di Pil, pari a 10,2 miliardi di euro all'anno.

«Le imprese stanno aumentando spesa e investimenti in sostenibilità. Le nostre cooperative nel solo 2020, hanno speso 1 miliardo di euro sul green. E sono pronte a investire di più, ma servono misure di sostegno» dice Maurizio Gardini, presidente Confcooperative, commentando il report presentato ieri durante la prima giornata della Sostenibilità organizzata dall'organizzazione da lui presieduta.

A sorpresa si scopre che non c'è fame solo di figure iperspecializzate, come gli ingegneri energetici e meccanici o i disegnatori industriali per la cui formazione servono anni e anni di studio e impegno. Anche i "semplici" idraulici o posatori di tubi, che dovranno aiutare ad esempio a installare impianti più efficienti e con minori sprechi per le irrigazioni dei campi, vanno a ruba. E si contendono, in numero assoluto il primato dei posti vacanti proprio con i

supertecnici: man mano che si andrà avanti con il Recovery green, secondo le elaborazioni Censis, mancheranno infatti circa 25.000 ingegneri e disegnatori industriali all'anno, e quasi 24.000 idraulici e simili. Parliamo quindi di circa 250.000 persone nel quinquennio solo in questi ambiti. Tra le categorie più "ricercate" e meno disponibili attualmente sul mercato, lo studio cita anche oltre 14.000 tecnici dei cantieri edili all'anno e quasi cinquemila verniciatori. In totale sono 35 le figure professionali indispensabili per attuare la rivoluzione green che in questo momento sono carenti. Quale occasione migliore per riconvertirsi e riqualificarsi? C'è da sperare che i centri per l'impiego nei piani di formazione legati al programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) in partenza proprio con i fondi del Recovery, tengano conto di queste analisi di mercato.



Peso:36%

GIOVANI E DONNE

La transizione ecologica, nonostante la tipologia di profili ricercati in questo momento avvantaggi di più gli uomini, in realtà potrebbe essere un'occasione importante per le fasce tradizionalmente più deboli del mercato del lavoro, giovani e donne, coinvolti entrambi in circa mezzo milioni di posizioni. «Rispetto al 2020, grazie alla Missione 2 - si legge nel report - l'incremento di occupazione femminile e giovanile sarebbe da un lato di 385mila donne, dall'altro di 201mila giovani». L'occupazione femminile totale

supererebbe quindi la soglia dei 10 milioni, mentre gli under 35 occupati si collocherebbero oltre i 5 milioni.

Un vero toccasana, visti anche i dati diffusi ieri dall'Istat che evidenziano un aumento della disoccupazione giovanile a settembre, tale da arrivare a sfiorare il 30%. E questo nonostante si tratti di un mese positivo per l'occupazione, con un recupero di 59.000 nuovi contratti (+0,3%) rispetto al mese precedente e di 273 mila unità (+1,2%) su base annua. Diminuisce quindi il gap con il periodo pre-Covid: ora restano 300.000

posti da recuperare.

Il tasso di disoccupazione generale scende al 9,2%, (-0,1 punti sul mese precedente), ma purtroppo aumenta nella fascia d'età 15-24 anni arrivando al 29,8% (+1,8 punti), quasi il doppio rispetto alla media Ue (16%). Si tratta dell'incremento mensile più accentuato in tutta la zona euro, che ci colloca come disoccupazione giovanile dietro soltanto alla Spagna (30,6%).

Giusy Franzese

**ISTAT: A SETTEMBRE
CREATI 59.000
NUOVI POSTI,
MA TRA I GIOVANI
LA DISOCCUPAZIONE
SCHIZZA AL 29,8%**

**COMPLESSIVAMENTE
LA TRANSIZIONE
ECOLOGICA NEL
QUINQUENNIO AVRÀ
BISOGNO DI 2,4 MILIONI
DI LAVORATORI**



Peso:36%

Ottobre boom per il Superbonus, detrazioni a fine lavori a quota 10,7 mld

Ottobre da paura per il superbonus. Le detrazioni previste a fine lavori arrivano a quota 10,7 miliardi di euro. Sono i dati del 110% riferiti al 31/10/2021, pubblicati da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). Ad un anno dall'avvio del superbonus sono stati avviati 57.664 cantieri (numero di asseverazioni) sul 110% per un totale degli investimenti ammessi a detrazione di oltre 9,7 miliardi di euro e un totale di investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione di 6,7 mld, pari al 69,1% dei lavori realizzati. Al 31 ottobre gli sconti previsti superano i 10,7 miliardi di euro (circa 2,5 mld in più rispetto al mese precedente). A fine settembre, infatti, l'ammontare delle detrazioni 110% previste a fine lavori, a carico dello Stato, era pari a 8,2 mld di euro. Le detrazioni maturate per i lavori conclusi al 31/10/2021 superano i 7,4 mld. I lavori sugli edifici unifamiliari rimangono ancora una volta i più richiesti con oltre 5 mila cantieri in più rispetto la fine di settembre, per un totale di 29.369 asseverazioni (+5.715). Il totale di investimenti per questa tipologia di edifici è 3,05 mld e un totale di lavori realizzati pari a 2,32 mld, che corrispon-

de al 76,1% dei lavori (con un incremento dello 0,1% rispetto al 30/9/2021). Continuano sempre più i lavori sui condomini. Al 31 ottobre, sono stati 8.356 (+1.950) i condomini che hanno usufruito dell'agevolazione per un totale di investimenti pari a 4,79 mld di euro e un totale di lavori condominiali realizzati di 2,98 mld. Il 62,3% (+2%) degli interventi sui condomini sono completati. Infine, dei 19.938 (+3.803) lavori che riguardano unità immobiliari funzionalmente indipendenti, ne sono stati realizzati il 75% (in linea con il mese precedente), per un investimento complessivo di 1,88 mld e 1,41 mld di lavori realizzati. L'investimento medio, a fine ottobre, è stato pari 573,5 mila euro per i condomini, 104,1 mila euro per gli edifici unifamiliari e 94,7 mila euro per unità immobiliari indipendenti. In testa tra le regioni la Lombardia, con 1,4 mld di investimenti ammessi a detrazione e oltre un miliardo per i lavori realizzati, per un totale di 8.029 asseverazioni. In coda Valle d'Aosta (108 asseverazioni) Molise (391) e Liguria (560).

Giulia Provino

— © Riproduzione riservata —



Peso:18%

IL FATTO Dall'Alta velocità Salerno-Reggio ai raccordi tra Tirreno e Adriatico, le nuove opere per lo sviluppo

Moto sostenibile

*Giovannini: così rilanciamo il Paese con tutela ambientale e inclusione sociale
Alla Cop26 la Finanza «punta» 130mila miliardi per supportare la transizione*

ENRICO GIOVANNINI

Caro Direttore,
dopo il G20 a presidenza italiana, la Cop26 di Glasgow rappresenta un appuntamento cruciale per capire il "futuro che vogliamo", per citare il titolo della dichiarazione della conferenza "Rio+20" del 2012 che avviò il processo che, nel 2015, portò alla definizione dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile e

agli Accordi di Parigi, entrambi influenzati dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Segnalo, a tale proposito, che il paragrafo iniziale del testo conclusivo del G20 richiama proprio i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile...

Primopiano alle pagine 6 e 7



Peso: 1-10%, 6-51%, 7-43%

«Infrastrutture e mobilità: sostenibilità integrale asse portante del Pnrr»

Enrico Giovannini: «Risorse, metodo e attenzione al Mezzogiorno». Le dorsali chiave: l'AV Salerno-Reggio e i raccordi tra Tirreno e Adriatico (Orte-Falconara e Roma-Pescara)

ENRICO GIOVANNINI

Caro Direttore, dopo il G20 a presidenza italiana, la Cop26 di Glasgow rappresenta un appuntamento cruciale per capire il "futuro che vogliamo", per citare il titolo della dichiarazione della conferenza "Rio+20" del 2012 che avviò il processo che, nel 2015, portò alla definizione dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile e agli Accordi di Parigi, entrambi influenzati dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Segnalo, a tale proposito, che il paragrafo iniziale del testo conclusivo del G20 richiama proprio i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) dell'Agenda 2030, per la cui realizzazione l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) si è battuta negli ultimi anni, e che il tema della "sostenibilità integrale" è stato al centro della recente Settimana Sociale dei Cattolici di Taranto, alla quale ho avuto il piacere di contribuire. Giustamente, ora tutti chiedono di passare dalle parole ai fatti. In questo intervento vorrei quindi mostrare come le politiche del governo Draghi sui temi delle infrastrutture e della mobilità siano fortemente ispirate ai principi della "sostenibilità integrale" e simultaneamente orientate

al rilancio della nostra economia, alla sostenibilità ambientale, all'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze, anche territoriali.

L'analisi di impatto

Ovviamente, il passato impegno come portavoce dell'ASviS ha influenzato l'impostazione che sta seguendo il Ministero che mi è stato affidato, il quale non solo ha cambiato nome, ma ha assunto l'Agenda 2030 come riferimento: non a caso, nell'Allegato Infrastrutture al Documento di economia finanza 2021 abbiamo presentato un'analisi di impatto dei 62 miliardi del Pnrr affidati al Mims rispetto ai 17 SDGs, coerentemente con il Green deal europeo, con gli impegni assunti con il Next Generation EU e con quelli contenuti nella dichiarazione del G20. D'altra parte, per dare concretezza a questo impegno ci siamo concentrati non solo sul "cosa" fa-

re in termini di sviluppo di infrastrutture e di sistemi di mobilità, ma anche sul "come" le nuove infrastrutture vadano progettate e realizzate, superando l'idea che esse siano necessariamente nemiche della sostenibilità ambientale. In tale prospettiva desidero richiamare alcune azioni tra le numerose che abbiamo realizzato da febbraio di quest'anno.

La sostenibilità nel Pnrr

La prima ha riguardato la definizione del Pnrr e del Piano complementare. Qui la scelta a favore della sostenibilità ambientale e della riduzione delle disuguaglianze è molto evidente: il 76% dei fondi è destinato a progetti orientati alla lotta alla crisi climatica e il 56% al Mezzogiorno. Con gli investimenti sulla rete ferroviaria, sia di alta velocità che regionale, si punta a migliorare la connettività generale del Paese, soprattutto quella nel Sud attraverso l'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria e le sue connessioni con le reti esistenti, e dei collegamenti tra Tirreno e Adriatico (Orte-Falconara e Roma-Pescara). Con gli investimenti programmati si riduce di ben il 38% l'indice di Gini della disuguaglianza nell'accesso alle reti ferroviarie. Inoltre, 11 porti, 11 aeroporti e 9 centri intermodali verranno collegati alla rete ferroviaria, nell'ambito del-



Peso:1-10%,6-51%,7-43%

la cosiddetta "cura del ferro" volta al trasferimento del traffico dalla gomma alla ferrovia per migliorare i servizi ai cittadini e

la competitività delle imprese, riducendo le emissioni di gas climalteranti e l'inquinamento. Analogamente, gli investimenti sui porti "verdi", sul rinnovo degli autobus in senso ecologico e dei treni dei pendolari, sul potenziamento delle reti idriche sono tutti interventi che vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile, senza dimenticare il fatto che l'attuazione di questi progetti porterà circa 120.000 unità di lavoro all'anno sul periodo 2022-2026.

Opere "sbloccate"

La seconda azione ha riguardato il riavvio di opere pubbliche ferme da tempo. Sono state

commissariate 102 opere relative a infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali, idriche, portuali, ecc. (per un valore di 83 miliardi di euro, di cui il 44% destinato al Sud, e con una ricaduta occupazionale media pari a circa 68.000 unità di lavoro nei prossimi 10 anni). L'obiettivo è quello di velocizzare l'iter realizzativo e stimolare la ripresa economica e occupazionale: dei 21 cantieri previsti per il 2021, 19 sono stati o verranno avviati entro la fine dell'anno, mentre 50 partiranno nel 2022. Da segnalare, a proposito del "come" operare, che ai Commissari sono state date linee guida stringenti per ciò che concerne l'attenzione alla sostenibilità ambientale nella fase di progettazione e realizzazione delle opere, nonché al rispetto dei diritti dei lavoratori e della sicurezza nei cantieri.

Cambio di metodo

Il cambiamento del "modo" di scegliere e progettare le opere infrastrutturali è stato realizzato emanando linee guida precise sulla predisposizione dei futuri progetti di fattibilità tecnico-economica posti alla base degli appalti (in primo luogo per le opere del Pnrr). Infatti, essi devono non solo conte-

nerne una valutazione dell'impatto ambientale e sociale, ma anche esplicitare il loro contri-

buto al raggiungimento degli obiettivi climatici, l'uso di tecniche di economia circolare e l'impegno delle imprese per il rispetto dei diritti dei lavoratori e l'aumento dell'occupazione femminile e giovanile, elementi questi che costituiscono premialità in sede di valutazione delle diverse offerte. Analogamente, le nuove linee guida per l'elaborazione di progetti ferroviari, stradali, ecc. sviluppate in collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti obbligano i proponenti a una valutazione preventiva di sostenibilità a tutto campo, superando il puro calcolo economico costi-benefici.

segue a pagina 7

continua da pagina 6

Progettare reti infrastrutturali non può essere scisso da una "visione" dello sviluppo territoriale a medio termine. Per questo, nel disegno di legge di bilancio 2022 vengono destinati ulteriori 32 miliardi a investimenti infrastrutturali e mobilità sostenibile tra cui: la velocizzazione e il potenziamento della linea ferroviaria adriatica, così da migliorare sia il trasporto passeggeri che quello merci (5 miliardi); l'avvio della messa in sicurezza della "Tirrenica" autostradale per colmare un ritardo storico sul quadrante ovest della nostra rete di trasporto; il potenziamento delle metropolitane nei grandi centri urbani e di sistemi di trasporto rapido di massa (4,7 miliardi) e investimenti aggiuntivi (1,3 miliardi) per l'espansione del trasporto pubblico locale, per migliorare la vita dei pendolari e ridurre l'inquinamento; ulteriori investimenti a favore delle diverse forme di mobilità sostenibile (2 miliardi).

Rigenerazione urbana

Infine, ma non meno importante è l'impegno per la rigenera-

zione urbana. Ai 2,8 miliardi di euro previsti dal Pnrr per progetti volti al miglioramento della qualità dell'abitare da completare entro il 2026 si aggiungono ulteriori risorse (anche di competenza regionale e comunale) per riqualificare i tessuti urbani nella logica della sostenibilità ambientale e sociale. Si inquadra in questa prospettiva anche la ricostituzione del Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu) che dovrà coordinare le azioni per le città dei diversi ministeri. Il primo compito del Cipu, la cui segreteria sarà assicurata dal Mims, sarà quella di predisporre un'Agenda urbana nazionale in linea con l'Agenda 2030 e il Green Deal europeo. In questo modo si integra l'esistente Strategia nazionale per le aree interne con quella dedicata alle città, come necessario per uno sviluppo del territorio più equo e sostenibile.

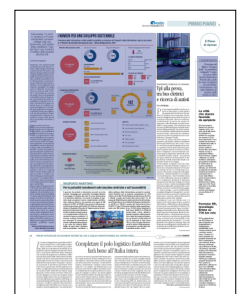
Passare dalle dichiarazioni dell'ONU, del G20 e dell'Unione europea alle azioni che cambiano in meglio la vita di cittadini e imprese richiede interventi difficili e costosi, oltreché distribuiti nel tempo. Con il Pnrr e le altre decisioni assunte in questi mesi il governo sta lavorando per rispettare gli impegni sottoscritti a livello internazionale. Certo, il lavoro da fare è ancora molto, ma le azioni finora messe in campo stanno anche stimolando il settore privato e la finanza a investire nella direzione di uno sviluppo sostenibile, anche per cogliere le nuove opportunità che le politiche pubbliche stanno creando.

Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili: «Nella definizione del Pnrr e del Piano complementare il 76% dei fondi è destinato a progetti orientati alla lotta alla crisi climatica e il 56% al Sud»



Peso:1-10%,6-51%,7-43%

I punti

1

L'impatto

Nell'Allegato Infrastrutture al Documento di economia finanza 2021 è stata presentata un'analisi di impatto dei 62 miliardi del Pnrr affidati al Mims rispetto ai 17 SDGs dell'Onu

2

Sostenibilità

Nella definizione del Pnrr e del Piano complementare scelta evidente a favore della sostenibilità ambientale e della riduzione delle disuguaglianze e

3

Grandi opere

Sono state commissariate 102 opere relative a infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali, idriche, portuali per un valore di 83 miliardi di euro

4

Metodologia

Nuove linee guida sulla predisposizione dei progetti di fattibilità tecnico-economica per gli appalti: devono non solo contenere una valutazione dell'impatto ambientale e sociale, ma anche esplicitare il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi climatici, l'uso di tecniche di economia circolare e l'impegno delle imprese per il rispetto dei diritti dei lavoratori

5

Le città

Ai 2,8 miliardi di euro previsti dal Pnrr per progetti volti al miglioramento della qualità dell'abitare da completare entro il 2026 si aggiungono ulteriori risorse (anche di competenza regionale e comunale) per riqualificare i tessuti urbani nella logica della sostenibilità ambientale e sociale)

Giovannini: 11 porti, 11 aeroporti e 9 centri intermodali verranno collegati alla rete ferroviaria, nell'ambito della cosiddetta "cura del ferro" per trasferire il traffico dalla gomma alla ferrovia

L'INTERVENTO

Il titolare del Mims: «Il tema della "sostenibilità integrale" è stato al centro della recente Settimana Sociale alla quale ho avuto il piacere di contribuire. Giustamente, ora tutti chiedono di passare dalle parole ai fatti»

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini / Ansa



Peso:1-10%,6-51%,7-43%

I NUMERI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, ex ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, ispira la sua azione ai 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs) dell'Agenda Onu 2030

FONDI DEL PNRR ASSEGNATI AL MIMS



Lotta alla crisi climatica



CANTIERI PREVISTI
per il 2021



per il 2022

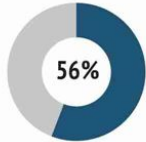


UNITÀ DI LAVORO IMPEGNATE



circa 120.000 all'anno
nel 2022-2026

Sviluppo del Mezzogiorno



Riduzione disuguaglianza rete ferroviaria



LE LINEE PIÙ POTENZIATE



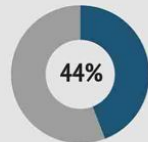
COLLEGATI ALLE FERROVIE



VALORE DELLE OPERE RIAVIATE (commissariamenti)



Al Sud



UNITÀ DI LAVORO IMPEGNATE

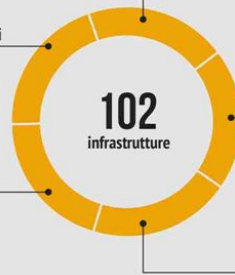


circa 68.000 all'anno
nei prossimi 10 anni

Opere portuali



Opere idriche



Ferrovie



Strade



Autostrade



INTERVENTI ULTERIORI



Linea ferroviaria adriatica



Rete autostradale "Tirrenica"



Metro e trasporti rapidi di massa



Trasporto locale



Altre forme mobilità sostenibile

OBIETTIVI

- Trasferimento del traffico da gomma a rotaia
- Calo di emissioni di gas climalteranti
- Riduzione inquinamento
- Porti "verdi"
- Autobus ecologici
- Treni dei pendolari
- Potenziamento reti idriche

RIGENERAZIONE URBANA



del Pnrr
e altre risorse locali

- Per riqualificare i tessuti urbani nella logica della sostenibilità ambientale e sociale
- Ricostituzione del Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu) che dovrà coordinare le azioni per le città dei diversi ministeri
- Introduzione della figura del Mobility manager per le città con più di 50mila abitanti e le imprese con più di 100 dipendenti



L'EGO - HUB



Peso:1-10%,6-51%,7-43%

Legge europea Ok del Senato alle nuove regole su bilanci e market abuse

Giovanni Negri

— a pag. 35

Nuove esclusioni dagli appalti Riviste le sanzioni sul market abuse

Legge Europea

Ok del Senato, il testo torna alla Camera. Modifiche anche sul controllo del Pnrr

Gare a rischio per le imprese colpevoli di infrazioni fiscali accertate provvisoriamente

Giovanni Negri

Passa al Senato, ma deve tornare alla Camera dopo una serie di modifiche, la Legge Europea 2019-2020. Tra le principali novità introdotte durante l'esame del testo, ci sono l'articolo 43 che rafforza il monitoraggio del Parlamento sull'attuazione del Pnrr, disciplinandone le modalità (con relazioni semestrali che il Governo dovrà presentare alle Camere sia per il monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse Ue sia per la verifica del conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi intermedi); e l'articolo 46 che rafforza la funzione consultiva della Corte dei conti nell'ambito della attuazione del Pnrr e i fondi complementari del Pnrr.

Introdotta anche l'articolo 40 che rende più forte il ruolo del Parlamento nel processo decisionale europeo, innanzitutto rafforzando la consultazione delle Camere sui Consigli europei ed estendendo queste procedure anche alle riunioni dell'Eurogruppo e ad altre riunioni informali.

Tra le altre modifiche, da segnalare quella che prevede l'esclusione di

un'impresa dalla partecipazione a una procedura d'appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare che lo stesso ha commesso gravi violazioni agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse o contributi previdenziali: toccherà a un decreto del Mef stabilire quali violazioni non definitivamente accertate devono essere considerate gravi, tenuto conto dell'entità dell'appalto e di un valore minimo della trasgressione che non potrà essere inferiore a 50mila euro.

Market abuse e bilanci

Nel testo della Legge Europea trovano poi posto misure come la riforma del reato di market abuse, da una parte sanzionando l'insider secondary, dall'altra estendendo l'area della punibilità a una serie di transazioni oggi non espressamente considerate sul piano penale, come le operazioni sui sistemi multilaterali di negoziazione (Mtf) e sui sistemi organizzati di negoziazione (Otf), oppure riguardanti altri strumenti, tra i quali figurano credit swap o contratti differenziali.

Modifiche anche sulla confisca; la

nuova formulazione prevede che si proceda alla confisca del profitto realizzato, quando invece la disciplina attuale ammette la confisca anche del prodotto (che deve essere inteso, secondo la consolidata giurisprudenza, come tutto l'insieme delle cose materiali che derivano dalla commissione dell'illecito) e dei mezzi utilizzati per ottenerlo.

In materia di bilancio, la Legge Europea prevede una lunga serie di interventi: all'articolo 2423-ter del Codice civile, sulla struttura dello stato patrimoniale e del conto economico, viene integrato il sesto comma, specificando che, nei casi in cui la compensazione di partite è ammessa



Peso: 1-1%, 35-21%

dalla legge sono indicati nella nota integrativa gli importi lordi oggetto di compensazione.

Per individuare le imprese obbligate a redigere il bilancio consolidato, la totalità dei diritti di voto dei soci dell'impresa partecipata è ridotta dei diritti di voto inerenti alle azioni o quote proprie detenute dall'impresa partecipata stessa, o da una sua controllata o detenute da terzi per conto di tali imprese. Previsto inoltre che le imprese controllate siano oggetto di consolidamento a prescindere dal luogo in cui sono costituite.

Inoltre, i limiti numerici da considerare in termini degli attivi degli stati patrimoniali, del totale dei ricavi

delle vendite e delle prestazioni e dei dipendenti occupati ai fini dell'esenzione dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato, dovranno essere considerati su base consolidata.

Contraffazione

Sul fronte della lotta alla contraffazione, sui piccoli quantitativi, si introduce la punizione con la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 fino a 7mila euro dell'acquirente finale che, all'interno degli spazi doganali, introduce con qualsiasi mezzo nel territorio dello Stato beni provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea che violano le nor-

me in materia di origine e provenienza dei prodotti, in materia di proprietà industriale e di diritto d'autore, a condizione che i beni introdotti siano pari o inferiori a 20 pezzi oppure abbiano un peso lordo pari o inferiore a 5 chili e che l'introduzione dei beni non risulta collegata un'attività commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,35-21%

Rfi (Fs) aggiudica la gara da 500 milioni per la rete del Centro Sud

Ferrovie

A Hitachi Rail, Alstom e Ceit l'installazione del sistema Ertms di controllo dei treni

Marco Morino

Due annunci nel settore ferroviario: Rfi (la società del gruppo Fs che gestisce l'infrastruttura ferroviaria nazionale) aggiudica la gara da 500 milioni per l'Ertms in quattro regioni del Centro-Sud; Ferrovie Nord Milano (Fnm) e il costruttore Hitachi Rail Italy (stabilimenti a Pistoia, Napoli e Reggio Calabria) firmano il contratto per ulteriori 50 treni destinati al trasporto regionale della Lombardia. Andiamo con ordine.

Rfi ha aggiudicato, per un importo di circa 500 milioni di euro con un ribasso del 4,5%, la gara d'appalto per la progettazione e la realizzazione dell'Ertms (*European rail transport management system*), il più evoluto sistema per la supervisione e il controllo della marcia dei treni, in Sicilia, Lazio, Abruzzo e Umbria. Una tecnologia applicata finora all'alta velocità ma nata per essere adattabile a tutte le tipologie di linee. I lavori saranno eseguiti da un raggruppamento di imprese che vede come capofila Hitachi Rail e

imprese mandanti Alstom Ferroviaria e Ceit, costituite in associazione temporanea. Il bando rappresenta il primo tassello dei progetti tecnologici finanziati dal Pnrr e interesserà circa 700 chilometri di linee ferroviarie. In particolare, saranno attrezzati con la nuova tecnologia circa 480 chilometri di binari in Sicilia, 150 chilometri delle ex Ferrovia Centrale Umbra e gli 80 chilometri della linea Roccasecca-Avezzano. Questi interventi rappresentano il 50% del primo obiettivo indicato dall'Unione europea per la realizzazione dei progetti tecnologici finanziati dal Pnrr, quello di attrezzare 1.400 chilometri di linee ferroviarie con il sistema Ertms entro dicembre 2024. Un piano che prevede complessivamente quasi 3 miliardi di euro per l'installazione di questa tecnologia su oltre 3.400 chilometri di rete entro il 2026.

Intanto, in Lombardia Fnm e Hitachi hanno sottoscritto, nell'ambito di un accordo quadro stipulato a settembre 2018, il terzo contratto applicativo per la fornitura di ul-

teriori 50 treni Caravaggio per il servizio ferroviario regionale, per un importo di 451,8 milioni di euro. I Caravaggio sono i treni Rock che circolano nel resto d'Italia. In Lombardia cambia la livrea del treno, dominata dal colore verde. La firma di questo terzo contratto applicativo rientra nel programma di rinnovo della flotta dei treni di Regione Lombardia, che prevede in totale 222 nuovi convogli per un investimento di circa due miliardi. La consegna dei 50 treni è prevista da ottobre 2022 a ottobre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie Nord Milano e Hitachi firmano un contratto da 452 milioni circa per 50 nuovi treni



Peso: 13%

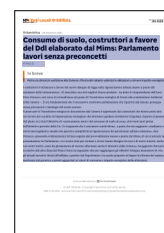
Consumo di suolo, costruttori a favore del Ddl elaborato dal Mims: Parlamento lavori senza preconcetti

di Mau.S.

Petrucco (Ance) in audizione alla Camera: riforma del catasto valorizzi le abitazioni a minore impatto energetico

I costruttori si schierano a favore del nuovo disegno di legge sulla rigenerazione urbana messo a punto dal ministero delle Infrastrutture. «È senz'altro uno dei migliori finora prodotti - ha detto il vicepresidente dell'Ance Piero Petrucco, nel corso di un'audizione sul piano di Transizione ecologica di fronte alla commissione Ambiente della Camera - . È ora fondamentale che il successivo confronto parlamentare che ripartirà dal Senato, prosegua senza preconcetti e ideologie del secolo scorso».

Il piano per la Transizione ecologica in discussione alla Camera è apprezzato dai costruttori che hanno preso atto con favore del «cambio di impostazione strategica» del ministero guidato da Roberto Cingolani, rispetto al passato. Nel piano si cita l'obiettivo di «azzeramento netto» del consumo di suolo al 2030, cioè venti anni prima dell'obiettivo previsto dalla Ue. Un traguardo che i costruttori condividono , a patto che sia raggiunto «mediante un intervento legislativo statale che agevoli e semplifichi la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente», dice Petrucco, sposando evidentemente la linea seguita dal provvedimento messo a punto dal Mims, di cui si attende la presentazione in Parlamento. «Le nostre città per tornare a vivere hanno bisogno di cura e di nuovi innesti, anche nei centri storici, come ha giustamente di recente affermato anche il Ministro della Cultura», ha aggiunto Petrucco. In merito alle altre linee del Piano l'Ance ha segnalato che per raggiungere gli obiettivi bisogna mantenere in vita gli attuali incentivi fiscali all'edilizia, a partire dal Superbonus e ha anche proposto di legare la riforma del catasto, ipotizzata dal governo, a premi agganciati ai valori di consumo e impatto energetico delle abitazioni.



Peso:53%

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

RdC, strumento di civiltà che va messo a punto Al Sud c'è la domanda di lavoro, manca l'offerta

Soltanto in Sicilia e in Campania vi è un numero di redditi di cittadinanza che supera i 600mila per ognuna delle due regioni del Mezzogiorno

Qualunque intervento sulle normative del mercato del lavoro è estremamente delicato. Le relazioni esistenti tra il numero di occupati, tasso di disoccupazione, tasso di occupazione sono molto complesse per cui analizzando tali indicatori bisogna essere molto cauti.

Un esempio per tutti è l'effetto che una crisi possa avere sul tasso di disoccupazione, per cui una diminuzione degli occupati può portare alla diminuzione di esso, invece che a un suo aumento.

Tale effetto è dovuto alla diminuzione contemporanea della forza lavoro dovuta al fatto che molti non si presentano più sul mercato a cercare un'occupazione, perché vanno a incrementare quel numero che viene chiamato lavoratori scoraggiati.

Oppure l'effetto opposto per cui nel momento in cui aumentano gli occupati il tasso di disoccupazione cresce perché contemporaneamente crescono coloro che si presentano sul mercato del lavoro e che vengono chiamati lavoratori addizionali.

Proprio lo studio delle relazioni tra questi aggregati ha fatto vincere il Nobel per l'economia 2021 a David Card, Joshua D. Angrist e Guido W. Imbens.

I tre economisti hanno potuto godere di una sperimentazione unica nel suo genere, destinata a rivelarsi preziosa per le scelte di politica economica, con contributi empirici per l'economia del lavoro e per le metodologie nell'analisi della relazione tra causa ed effetto.

Hanno studiato l'invasione dei cubani in Florida che non ha portato nessun sconvolgimento sociale né perdite d'occupazione degli americani autoctoni né tantomeno al calo degli stipendi ad opera dei "balseros", come si sarebbe potuto prevedere, poi-

ché essi non solo si sono integrati ma hanno permesso all'economia di crescere e di incrementare i posti di lavoro dovuti al rialzo della domanda.

Problematiche di comprensione del meccanismo si stanno vivendo in Italia con l'introduzione del reddito di cittadinanza.

In molti sostengono di non trovare più l'offerta di lavoro che si aspetterebbero rispetto ad una domanda crescente, perché molti di coloro che prima erano disponibili ad occupare alcuni posti di lavoro oggi preferiscono accedere al reddito di cittadinanza e rifiutare occupazioni effettive.

Tale evidenza porterebbe alcuni a richiedere l'eliminazione di tale strumento. Peraltro l'attacco a tale normativa soprattutto da parte degli imprenditori del Nord è molto generalizzata ed i pochi controlli che si sono effettuati hanno portato a far pensare a molti che tale normativa sia stata utilizzata prevalentemente da parte della criminalità organizzata e di molti furbetti, che peraltro hanno continuato a svolgere lavoretti pagati in nero.

Ma il rischio è di buttare il bambino con l'acqua sporca e di tale pericolo si è reso conto il Presidente del Consiglio Draghi che mentre si è dichiarato assolutamente contrario a quota 100, affermando che bisogna tornare alla normalità, per il reddito di cittadinanza ha dichiarato che è uno strumento di civiltà anche se va ovviamente messo a punto per evitare che dia la possibilità di usufruirne a troppi furbi o addirittura dia luogo a comportamenti criminali.

Peraltro non è casuale che l'Italia era l'unico paese insieme alla Grecia dell'Europa a 26 che non possedeva tale strumento. Il fatto che peraltro sia stato così avversato dipende anche molto

dalla distribuzione di esso per aree regionali, considerato che soltanto in Sicilia in Campania vi è un numero di redditi di cittadinanza che supera i 600.000 per ognuna delle due regioni.

Ovviamente è stata abbandonata l'idea che si potesse far incontrare domanda e offerta di lavoro, perché è evidente che nella realtà, soprattutto meridionale, la domanda di lavoro è pressoché inesistente e certamente non paragonabile ai numeri del RdC, che dovrebbero avere proposta un'occupazione, che evidentemente non esiste.

Ma questo ad osservatori attenti del mercato del lavoro meridionale non sfuggiva, considerato che in esso lavora una persona su quattro e che per andare a regime bisognerebbe che lavorasse una persona su due, con una esigenza di posti di lavoro di circa 3 milioni, che evidentemente configurano una mission impossibile.

Ed allora piuttosto che pensare di eliminare uno strumento di civiltà forse bisognerebbe agire su altre normative. La prima certamente è quella del salario minimo che se è vero che crea alcuni problemi a sindacati ed imprenditori, rispetto al fatto che possa rendere inutile la stipula di contratti nazionali di lavoro per alcuni settori, dall'altro consentirebbe di avere una remunerazione che diventerebbe competitiva rispetto a rimanere a casa con il reddito di cittadinanza.



Superficie 63 %

Soprattutto se i controlli sul lavoro sommerso diventassero tali da non consentire ai fruitori di tale reddito di arrotondare con altre entrate.

Ma l'altro elemento fondamentale di lungo periodo è quello di creare i posti di lavoro laddove c'è il capitale umano. Perché è evidente che per 1200 euro un cameriere ha difficoltà ad accettare un lavoro se esso è offerto a 2000 km da casa sua, perché i costi che dovrebbe affrontare sarebbero tali che già la metà di tale importo può diventare più interessante che accettare lo spostamento.

Magari dall'Africa nera ci si sposta in Europa e si accetta un lavoro di pochi euro l'ora perché è l'unico modo di fuggire da realtà difficili, spesso da teatri di guerra. Ma ovviamente quando si è in realtà marginali, anche se in condizione di povertà, questo stimolo allo spostamento può venir meno.

Quindi attenti a lavorare sul mercato del lavoro perché è un ambito talmente delicato che alcuni provvedimenti possono portare a effetti opposti di quelli che si vogliono.



Passate al setaccio un imponente numero di istanze di reddito di cittadinanza

SEQUESTRATO IL PONTE MORANDI DI CATANZARO NEL PONTE DELLA 'NDRANGHETA MALTA AL POSTO DEL CALCESTRUZZO

di ANTONIO ANASTASI

«**P**urtroppo è una questione finanziaria, gli ho spiegato io, e come sono? Fanno cagare...». «Eh, fessurazioni, se non bagni bene si fessurano». È la conversazione tra il geometra Gaetano Curcio, di Cotronei, direttore tecnico di Tank srl, ovvero il capo cantiere del Ponte Morandi di Catanzaro, e l'ingegnere, dipendente di Anas, Silvio Baudi, di Simeri Crichi: ed è soltanto uno degli elementi di un quadro sconcertante tracciato da un'inchiesta della Dda diretta dal procuratore Nicola Gratteri.

a pagina VIII

L'OPERAZIONE BROOKLYN DELLA GUARDIA DI FINANZA

'NDRANGHETA, LAVORI SCADENTI SUL PONTE IN GALERA DUE IMPRENDITORI E UN FINANZIERE

*Anni e anni di manutenzione effettuata
con materiali di serie B per lucrare, con
conseguente rischio di crolli per la struttura*

*Malta al posto del calcestruzzo sul ponte Morandi di Catanzaro
Ai domiciliari una collaboratrice di due arrestati, un geometra
e un ingegnere interdetti dalla professione per nove e sei mesi*

di ANTONIO ANASTASI

«**P**urtroppo è una questione finanziaria, gli ho spiegato io, e come sono? Fanno cagare...». «Eh, fessurazioni, se non bagni bene si fessurano». È la conversazione tra il geometra Gaetano Curcio, di Cotronei, direttore tecnico di Tank srl, ovvero il capo cantiere del Ponte Morandi di Catanzaro, e l'ingegnere, dipendente di Anas, Silvio Baudi, di Simeri Crichi: ed è soltanto uno degli elementi di un qua-

dro sconcertante tracciato da un'inchiesta della Dda diretta dal procuratore Nicola Gratteri, dalla quale emerge che il viadotto Bisantis, che collega il capoluogo calabrese alla Strada dei due mari, è stato sottoposto per anni a manutenzione con malta scadente. Con conseguente rischio di crolli. E nella consapevolezza di ci ha lavorato.

LE INTERCETTAZIONI

«È passato qui quell'altro fenomeno, è venuto qui dove abbiamo spicconato e ha detto

«Non va bene» perché al Morandi (di Genova ndr) con questo materiale lo abbiamo fatto e casca tutto».

Imprenditori, tecnici, operai



sapevano. E ne parlavano. A volte ne ridevano, con cinismo. E la Guardia di finanza di Catanzaro ascoltava le loro involontarie confessioni, dalle quali verrebbe fuori l'irresponsabile gestione dei lavori di consolidamento e manutenzione su un'infrastruttura strategica. «Secondo lui dice non va bene. Perché noi al Morandi con questo materiale l'abbiamo fatto... e casca tutto».

Operazione Brooklyn, l'hanno chiamata, quella che ha portato al sequestro probatorio con facoltà d'uso del ponte. Sono sei i destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare eseguita dai militari del Comando provinciale delle Fiamme gialle di Catanzaro su disposizione del gip distrettuale Paola Ciriaco: sono finiti in carcere i fratelli Eugenio (di 52 anni) e Sebastiano Sgromo (55), imprenditori di Curinga, che scientemente avrebbero utilizzato i materiali scadenti, e il finanziere in servizio alla Dia Michele Marinaro, di Girifalco, considerato la "talpa" del gruppo imprenditoriale, finiti in carcere; sottoposta ad arresti domiciliari Rosa Cavaliere (54), di Lamezia Terme, collaboratrice degli Sgromo; infine il geometra Curcio e l'ingegner Baudi, sopra menzionati, sono stati interdetti dall'attività professionale rispettivamente per nove e sei mesi.

LE ACCUSE E I SEQUESTRI

Le accuse, a vario titolo, sono quelle di trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, corruzione in atti giudiziari, associazione per delinquere, frode nelle pubbliche forniture, con l'aggravante di aver agevolato associazioni di tipo mafioso, in relazione, fra l'altro, ai lavori di manutenzione straordinaria del ponte "Morandi" e di un tratto della strada statale 280 "dei Due Mari".

Il gip ha anche disposto il sequestro preventivo di tre società di costruzione e di oltre 200.000 euro quale profitto dei reati contestati. Disposto pure il

sequestro, con facoltà d'uso, oltre che del viadotto Bisantis, anche della galleria Sansinato, allo scopo di svolgere accertamenti di natura tecnica.

LE INDAGINI

Le indagini avrebbero accertato che i due imprenditori, consapevoli del rischio di incorrere in misure di prevenzione di natura patrimoniale, hanno costituito delle società intestandole fittiziamente alla loro collaboratrice, pur mantenendone il controllo di fatto.

Una di queste società - la Tank srl - si è aggiudicata i lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino del calcestruzzo del ponte Morandi e di rifacimento dei muri di contenimento di un tratto della strada statale 280 "dei Due Mari". I titolari "di fatto" dell'impresa aggiudicataria dei lavori, a causa di problemi finanziari, con la complicità del direttore dei lavori (Curcio) e del funzionario Anas (Baudi), avrebbero impiegato nelle lavorazioni un tipo di malta di qualità scadente, ma più economico di quello inizialmente utilizzato.

La posizione degli Sgromo era peraltro già balzata all'attenzione degli inquirenti per il loro coinvolgimento nelle associazioni per delinquere sgominate un anno fa nell'ambito della operazione "Basso Profilo", e finalizzate alla commissione di reati tributari, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego e trasferimento fraudolento di valori. Nel processo "Basso profilo", è appena il caso di ricordarlo, è stato qualche giorno fa condannato a cinque anni di reclusione, per voto di scambio, l'ex assessore regionale al Bilancio Francesco Talarico. Marinaro, invece, coinvolto nell'operazione "Rinascita-Scott", viene ora indagato per corruzione in atti giudiziari e rivelazione di segreto d'ufficio per fatti commessi quando era in servizio alla Dia di Catanzaro poiché, nello svolgimento di indagini delegate sui due imprenditori, in cambio di utilità di vario genere, si sarebbe adoperato

per attenuare la posizione dei due, informandoli costantemente dello sviluppo del procedimento nei loro confronti.

FORNITURE PUBBLICHE

Ma l'aspetto più inquietante dell'inchiesta è il capitolo della frode in forniture pubbliche. Ecco alcuni brani captati dagli inquirenti. Il direttore tecnico: «A me serve un carico 488 urgente, altrimenti devo vedere... devo mettere quella porcheria di... qui sui muri eh... che c'hanno stoccato per Catanzaro nu... nubilico... però vorrei evitare ste simbrascugli». Il rappresentante della ditta fornitrice: «Eh... fai... fai... fai... fai una figura di merda... perché quel prodotto non funziona». Il direttore tecnico: «Che prodotti stai usando? Gli ho detto sto usando... Ma purtroppo perché è una questione finanziaria. Gli ho spiegato io è come su? Fanno cagare... (sorride)».

Semplice malta al posto del calcestruzzo, dunque, per incrementare il margine di guadagno sui lavori, e castelli societari per evitare sequestri e confische. E continuare così a lucrare su appalti pubblici destinati a mettere in sicurezza infrastrutture strategiche. Che forse sono non del tutto sicure, se gli indagati parlano di "porcheria" sghignazzando.

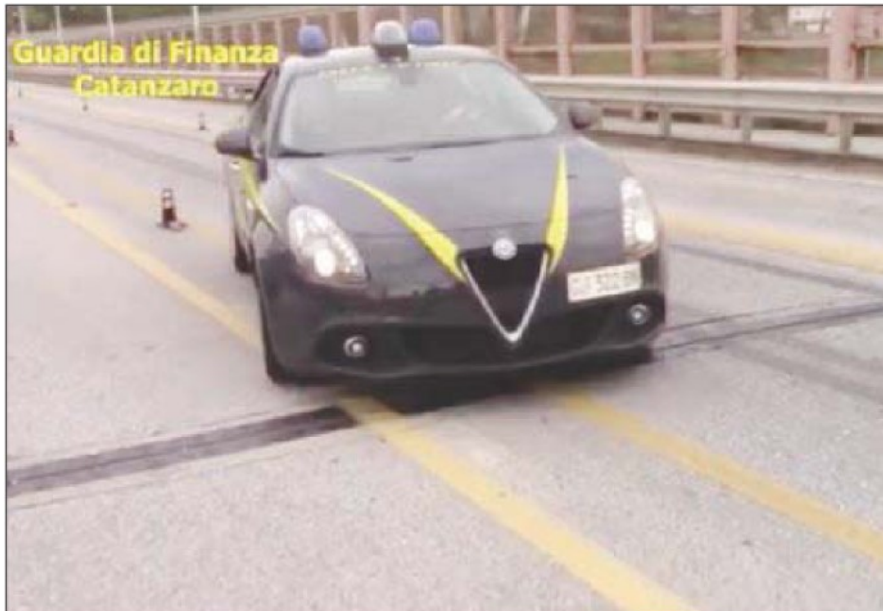
L'ISPETTORE

Ma gli Sgromo potevano contare anche sull'ispettore della Guardia di finanza, in passato in servizio alla Dia di Catanzaro, già coinvolto nell'operazione Rinascita Scott e questa mattina finito in carcere. In cambio di regali e prebende, per lungo tempo l'"infedele" avrebbe aggiornato i due imprenditori sulle indagini che erano in corso su di loro e in un caso sarebbe pure riuscito ad attenuarne la posizione.

Ma l'indagine potrebbe ampliarsi, perché forse molti sapevano dell'andazzo. Tant'è che la Procura di Catanzaro si avvale di un superconsulente in passato già chiamato a redigere una perizia sulle macerie del ponte di Genova, crollato il 14 agosto 2018 e realizzato dallo stesso grande architetto.



Il ponte Morandi di Catanzaro e, in sovrapposizione, una delle frasi intercettate dalla Guardia di finanza



FORUM DI REPUBBLICA

Recovery l'ultimatum del Sud

Gaetano Manfredi, primo cittadino di Napoli:
"Fondi e più personale o valuto le dimissioni, Draghi
conosce la situazione, qui il Pnrr rischia di fallire"

I sindaci chiedono al governo l'assunzione di personale per poter spendere gli 80 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «È la vera emergenza, non solo nel Sud» dice a nome di tutti Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci. E Gaetano Manfredi, nuo-

vo sindaco di Napoli, in un Forum a *Repubblica* racconta la sua città in emergenza con le casse vuote del Comune: «Ipotizziamo un intervento tra i 100 e i 200 milioni l'anno per la spesa corrente, per cinque anni. E abbiamo bisogno di almeno mille unità tra personale tecnico per il

Pnrr, informatici, vigili urbani, impiegati, dirigenti. Per questo, ho proposto: si inauguri un Pnrr delle città e si instauri una cabina di regia». Se il governo non interverrà, Manfredi non esclude di dimettersi.

di Del Porto, Ragone e Sannino
● alle pagine 2 e 3

Manfredi

"Fondi per le città Senza risposte pronto a lasciare"

Il nuovo sindaco:
"Napoli è gravata
dal debito e manca
il personale per il Pnrr,
spero nella Finanziaria"

**di Ottavio Ragone
Dario Del Porto
Conchita Sannino**

Seduto sulle macerie di un Comune con i conti in rosso e una macchina amministrativa disastrosa, il sindaco di Napoli, l'ex ministro Gaetano Manfredi, rivela al governo un rischio che grava sul Piano Nazionale di Ripresa. E

al premier Draghi, che ha appena incontrato, offre una soluzione: «Fondiamo insieme il Pnrr delle città. Napoli può essere un modello. Solo se sperimentiamo sulla prima metropoli del Sud le risorse umane e finanziarie indispensabili a giocare questa grande partita, il Paese vincerà la sfida», spiega. È il primo forum di Manfredi da sindaco, moderato dal direttore Maurizio Molinari nella redazione partenopea di *Repubblica*. Con Molinari partecipano, oltre a chi scrive, i



giornalisti Giovanni Marino, Anna Laura De Rosa, Antonio Di Costanzo, Riccardo Siano.

«Ora che abbiamo oltre 80 miliardi per il Sud - avverte Manfredi - c'è il rischio concreto che non saranno mai spesi, per l'impossibilità di tanti Comuni del Mezzogiorno di presentare i progetti del Recovery per mancanza delle strutture tecniche. Napoli è il caso più emblematico e non può essere abbandonata. Mi chiedo: quanto è importante questa città per la politica nazionale?». Manfredi sintetizza in un'immagine le ferite lasciate dal governo dei populistici al Comune: «Ho avuto una visione traumatica: decine di pini ridotti in ceppi nel panoramico parco del Virgiliano, a Posillipo. Le scuole in condizioni disastrose, i trasporti ai minimi. Ora bisogna ricostruire».

Manfredi appare motivato, ma sarebbe pronto a lasciare se da Roma non fossero onorati gli impegni. «Napoli può risollevare sul serio: ora o mai più. Ma questo processo deve essere accompagnato dal governo con un forte intervento nella Finanziaria». D'altro canto, sorride, «nessuno è più resiliente di chi è nato o vive a Napoli. Mi hanno sorpreso favorevolmente quei funzionari pubblici che hanno resistito in questi anni, portando avanti con rigore, in silenzio, il lavoro di ogni giorno. Non eroi, ma servitori dello Stato che non smettono di credere in un Sud diverso».

Sindaco, quali richieste ha affidato al premier Draghi?

«Draghi sa che la capitale del Sud vive in maniera drammatica disagi e difficoltà che sono frutto di politiche sbagliate e di tagli orizzontali che, negli anni, hanno colpito anche altri Comuni. Ha dato la disponibilità ad esserci vicino».

Manfredi, quanti soldi e quante risorse umane chiede per non lasciare?

«Ipotizziamo un intervento tra i 100 e i 200 milioni l'anno per la spesa corrente, per cinque anni. E abbiamo bisogno di almeno mille unità tra personale tecnico per il Pnrr, informatici, vigili urbani, impiegati, dirigenti. Per questo, ho proposto: si inauguri un Pnrr delle città, si instauri una cabina di regia, vogliamo sottoporci a una verifica costante con il governo, con il Mef. Non un controllo contabile, sia chiaro, ma una verifica sui processi. Abbiamo tutti il dovere di farlo: innanzitutto perché Napoli vive una fase di fiducia e di collaborazione. Dopo due lustri in cui è prevalsa l'anima anarchico-ribellista, io ho fatto appello invece alla sua indole europea, concreta, operosa. E la città ha risposto con slancio: il 63 per cento».

Due settimane fa lei si è insediato al Comune. Cos'ha trovato?

«Una situazione inimmaginabile. Sotto due profili. Primo: un enorme problema di personale, non ho neppure un dirigente in area tecnica. Secondo: una totale disorganizzazione dei servizi. Il Comune oggi non è in grado di sviluppare progettazione in proprio. E stiamo già pagando un prezzo molto alto sul Pnrr. In generale abbiamo presentato pochi progetti per accedere ai

fondi del Recovery Plan. Sul bando della ristrutturazione delle scuole, ad esempio, neanche una domanda. Nonostante la gravissima situazione in cui versano tante strutture».

Non se l'aspettava?

«Dal punto di vista dei conti, sì. Ma lo smembramento della macchina comunale si poteva comprendere solo mettendo piede negli uffici».

Una dismissal?

«È la parola giusta. Negli ultimi anni soprattutto, per i cambi continui di amministratori in giunta, non c'è stata pressoché nessuna continuità o memoria, e tanti dirigenti sono andati in pensione senza lasciare consegne. Dieci anni fa il Comune aveva intorno ai 12mila dipendenti, oggi poco più di 4mila. Tanti servizi hanno un unico dirigente. Sapete cosa significa?».

Lo spieghi.

«Che la zavorra dei vincoli e del debito che derivano dal passato, uniti ad un Palazzo quasi desertificato, ci impedisce qualunque movimento. Non avere alcuna agibilità sul Bilancio significa impattare enormemente sulla qualità di vita dei cittadini. È impossibile governare la città se non possiamo mettere risorse per la manutenzione ordinaria delle scuole, occuparci del verde, incrementare progetti del Recovery Plan, consentire straordinari ai vigili urbani. Abbiamo la più bella metropolitana del mondo ma non ci sono treni a sufficienza, e i bus sono pochissimi. E il grande paradosso è che questa paralisi si manifesta proprio quando c'è una pioggia di miliardi destinata al Sud. Soldi che, però, rischiano di non arrivare mai sui territori, e di non essere mai spesi».

"Repubblica" ha posto il tema di una nuova questione meridionale: le voragini di personale qualificato nella pubblica amministrazione minacciano il Pnrr.

«Sono assolutamente d'accordo. Il divario col Nord resta enorme. Siamo, tra le metropoli italiane, quella che ha in assoluto il minor numero di asili nido. Un dato che impatta su due indicatori preoccupanti: da un lato la grande dispersione scolastica; dall'altro, la inoccupazione femminile. Napoli ha oggi la possibilità di superare questo gap che la schiaccia: è indietro di circa 10-15 anni rispetto ad altre grandi città italiane».

Qual è il termine ultimo entro cui attende queste risposte dal governo?

«Non oltre la Finanziaria. Mi aspetto un intervento».

Se il governo non rispondesse?

«Non credo che si potrebbe andare avanti in queste condizioni».

Si dimetterebbe?

«Farei una valutazione con i cittadini e le forze politiche. Devo dare risposte. Non possiamo ingannare i napoletani, che si sono espressi con una scelta netta. È come fare la Formula 1 senza benzina. Una Napoli che fallisce non è nell'interesse di nessuno».

È un appello che rivolge al governo o anche alla politica trasversalmente?

«Alla politica nazionale nell'insieme delle sue articolazioni e responsabilità».

Se non andasse secondo le sue attese?

«Sarebbe un tradimento della città e degli elettori. Ma sono sereno e fiducioso. Qui sono in gioco non solo Napoli, ma la Città Metropolitana - 4 milioni di abitanti - e il sistema-Italia. Se il Pnrr fallisce nei nostri territori, viene messo in discussione l'intero patto tra il Paese e l'Europa».

Si parla di transizione ecologica.

Un'immagine che non si aspettava?

«Gli alberi rasi al suolo, a Posillipo. Troppi. Altro che futuro green. Lo choc è maggiore se

confrontato con la bellezza dei luoghi. Al porto le banchine non sono elettrificate. Dalla finestra del municipio vedo le navi da crociera ferme che inquinano».

Napoli è sinonimo di vitalità e cultura, dalla letteratura al cinema alla fiction tv.

«È uno dei grandi giacimenti su cui puntare. Sarò felice di ospitare il presidente Mattarella, il 21 al San Carlo, per la prima dell'Otello, con la regia di Martone. E qualche giorno prima, accoglieremo con la stessa emozione il premio Oscar Sorrentino, per la presentazione di *È stata la mano di Dio* alla stampa internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Transizione green?
Un trauma per me
l'immagine di decine di pini
ridotti in ceppi a Posillipo*



▲ Posillipo

*Molte scuole versano
in condizioni strutturali
gravissime ma non sono
stati presentati progetti*



▲ Una scuola della città

*Le banchine del porto non
sono elettrificate e dal
municipio vedo le navi
da crociera che inquinano*



▲ Il porto di Napoli





In redazione
Il forum di ieri
nella redazione
di Repubblica
Napoli, con il
sindaco
Gaetano
Manfredi

Calabria, sostegno alle imprese femminili

Spazio professionisti
a cura di Confprofessioni

La Regione Calabria intende promuovere l'adozione di nuove tecnologie nelle piccole imprese, per favorire l'introduzione di innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi. La Regione si propone di sostenere la creazione e lo sviluppo di imprese femminili, che presentino progetti caratterizzati da elementi di innovatività. Gli investimenti oggetto del sostegno devono possedere elementi relativi ad almeno una di queste caratteristiche: innovazione di processo/prodotto/servizio; innovazione organizzativa; innovazione di marketing; eco-innovazione; safety-innovation. Tra le spese ammissibili: immobili e opere murarie; macchinari, impianti e attrezzature; costi di investimento immateriali; studi di fattibilità economico-finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

PROGRAMMA

Patto per lo sviluppo della Regione Calabria – Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020

TITOLO

Avviso pubblico "Sostegno alle imprese femminili"

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Settore 4 – "Imprenditoria giovanile e femminile" del Dipartimento Lavoro, sviluppo economico, attività produttive e turismo, Regione Calabria. Soggetto gestore: Fincalabra spa

SCADENZA

Procedura a sportello. Le domande potranno essere presentate in seguito alla pubblicazione dell'avviso nel bollettino ufficiale, entro il termine indicato nello stesso

DOTAZIONE FINANZIARIA

5.700.000 €. Le risorse potranno essere integrate mediante eventuali dotazioni aggiuntive

DIMENSIONE CONTRIBUTO

Gli aiuti sono concessi nella forma di contributo in conto capitale. L'intensità dell'aiuto concedibile, in relazione alle spese ammissibili, è pari all'80%. L'importo massimo di aiuto è pari a 400.000 €. Il totale delle spese ammissibili non deve essere inferiore a 100.000 €

BENEFICIARI

Piccole imprese femminili, costituite entro 30 giorni dalla concessione dell'aiuto. Nel caso in cui la domanda sia presentata per l'avvio di un'attività di lavoro autonomo, si farà riferimento alla data di apertura della partita IVA e della registrazione alla CCIAA di riferimento ove ne ricorrano le condizioni

DURATA

Le spese sono ammissibili dal giorno successivo alla presentazione della domanda. Le attività dovranno concludersi entro 18 mesi dalla concessione dell'aiuto



IL FISCO

Tra rottamazione e secondo acconto sarà un novembre più caldo del solito

Scadenze a fine mese, ma per mettersi in regola su "definizione agevolata" e "saldo e stralcio" sono previsti cinque giorni di tolleranza in più

P. XXII

Fisco, un novembre più caldo del solito tra rottamazione e secondo acconto

Le scadenze sono fissate a fine mese, ma per mettersi in regola su "definizione agevolata" e "saldo e stralcio" sono previsti in più anche cinque giorni di tolleranza

Possono rientrare nei termini i contribuenti che hanno saltato i pagamenti dovuti nel 2020

LUCA CIFONI

S

condo acconto delle imposte dirette, come tutti gli anni. Ma anche ultima possibilità per versare le rate della rottamazione

ter e del "saldo e stralcio". Novembre è tradizionalmente un periodo fitto di scadenze fiscali, versamenti e dichiarazioni, che si concentrano alla fine del mese. Questa volta il calendario è stato ulteriormente appesantito dal decreto fiscale appena entrato in vigore, anche se in realtà si tratta di un passo in direzione dei contribuenti e in particolare di quelli che non avevano pagato nei tempi previsti le rate del 2020 delle due forme di "definizione agevolata".

IL MECCANISMO

Il sistema tributario italiano - nonostante alcune proposte emerse negli ultimi tempi che puntano a un flusso di pagamenti su base mensile - è ancora basato per quanto riguarda le imposte dirette su un sistema di acconti e saldi. In particolare, nel mese di giugno (anche se in realtà la scadenza è più volte slittata) si versa in modo definitivo il

dovuto per l'anno precedente mentre per l'anno in corso si versa un acconto, che tuttavia di solito è pari al 100 per cento di quanto dichiarato. A sua volta l'acconto è normalmente diviso in due: il primo rateizzabile in più pagamenti, il secondo dovuto entro novembre.

Quest'anno in particolare era stata avanzata la richiesta di permettere la rateazione anche a novembre, essendo stato superato - dal punto di vista del bilancio dello Stato - il problema contabile dello slittamento delle entrate nell'anno successivo. La novità però non si è concretizza-



Superficie 50 %

ta e dunque dovranno passare alla cassa entro il 30 del mese i contribuenti soggetti a Irpef, Irap e Ires; va ricordato che per lavoratori dipendenti e pensionati l'eventuale secondo acconto passa attraverso il sostituto d'imposta.

Il 30 novembre è anche il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione (con il modello Redditi) relativa all'anno precedente. Invece per chi utilizza il modello 730, la stagione dichiarativa si è conclusa salvo integrazioni il 30 settembre.

Come detto, a fine mese è prevista poi l'ultima chiamata per chi ha saltato qualche rata della cosiddetta "rottamazione ter" o del "saldo e stralcio" introdotto circa tre anni fa dall'allora maggioranza giallo-verde. Si tratta in entrambi i casi di forme di definizione agevolata (la rottamazione comprende anche quella specificamente rivolta alle risorse dovute all'Unione europea, come l'Iva riscossa sulle importazioni). Dunque non tasse da pagare ma cartelle relative a vec-

chi tributi ma anche a multe o a altre somme non versate (ad esempio all'Inps o ad altri enti), cartelle il cui pagamento a un certo punto era stato rateizzato.

Grazie all'ultima novità legislativa, possono rientrare nei termini tutti coloro che per una di queste sanatorie non hanno pagato le rate dovute nel 2020 entro le date che erano state fissate questa primavera con il decreto Sostegni bis: andranno versate insieme a quelle in scadenza nel 2021. In particolare per quanto riguarda la rottamazione ter, si tratta delle rate scadute il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio, 30 novembre del 2020 e 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio 2021 e poi anche di quella in scadenza il prossimo 30 novembre; per il saldo e stralcio l'elenco è più breve e comprende gli appuntamenti del 31 marzo e 31 luglio del 2020 e delle stesse date di quest'anno. Dunque 12 scadenze in tutto. Con la misura contenuta nel decreto fiscale il governo punta a chiudere definitivamente la stagione della so-

spensione dei versamenti connessa all'emergenza Covid e alle difficoltà che questa ha creato a cittadini e imprese.

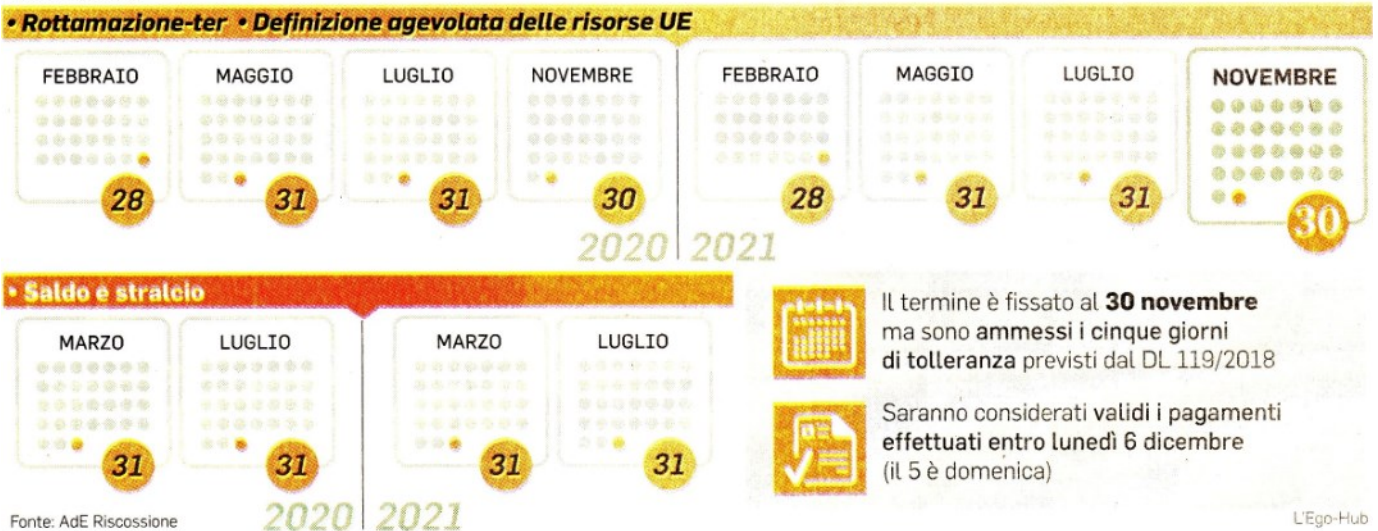
ITEMPI

C'è da dire che il termine è ufficialmente fissato alla fine del mese, ma contiene in realtà una certa dose di flessibilità. Infatti una legge del 2018 ha introdotto per i pagamenti rateali delle sanatorie cinque giorni di tolleranza, entro i quali il versamento risulta comunque perfettamente valido: siccome in questo caso il quinto giorno cade di domenica, la scadenza effettiva slitta ulteriormente a lunedì 6 dicembre. È questa la data ultima che i contribuenti devono tenere a mente per mettersi definitivamente in regola. Una volta che sarà passata - a meno di nuovi e improbabili interventi legislativi - si perderà il diritto a fruire della definizione agevolata e quindi le somme saranno riscosse con le modalità ordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rate da pagare

Le scadenze



SCADENZE

Nel mese di novembre il fisco bussava 261 volte, quasi nove volte al giorno

Mandolesi a pag. 37

Elo scadenziario pubblicato dall'Agenzia delle entrate non tiene conto del decreto fiscale...

Il fisco bussava alla porta 261 volte

In novembre una media di quasi 9 adempimenti al giorno

DI GIULIANO MANDOLESI

Nel mese di novembre il fisco bussava alla porta dei contribuenti ben 261 volte con una media di quasi 9 adempimenti al giorno. Secondo lo scadenziario fiscale pubblicato sul sito dell'agenzia delle entrate infatti, sono 261 gli appuntamenti con il fisco tra pagamenti e adempimenti a cui saranno chiamati cittadini, imprese e professionisti entro la fine del mese corrente. In realtà il calendario già ultrapieno di «ricorrenze» non tiene conto e non quantifica l'appesantimento prodotto in termini di pagamenti alla fine di novembre, generato dalle disposizioni contenute nel decreto fiscale, il dl 146/2021. Va infatti ricordato che lo scorso 2 novembre (vedi *ItaliaOggi* di ieri), come disposto dall'articolo 3 del citato decreto, i contribuenti con cartelle dilazionate e piani in essere l'8 marzo 2020, che avevano usufruito delle sospensioni dei pagamenti delle rate previste dalle disposizioni Covid, dovevano corrispondere almeno il numero minimo di pagamenti per non decadere. Entro il 30 novembre invece, come stabilito all'articolo 1, i soggetti che non hanno corrisposto nei termini previsti dal dl sostegni bis (il dl 73/2021) le rate targate 2020 di rottamazione ter e saldo e

stralcio, sono ripescati e chiamati alla corresponsione totale per evitare le vessatorie disposizioni previste in caso di mancato pagamento delle sanatorie. Tornando invece agli appuntamenti presenti nello scadenziario dell'agenzia delle entrate, si parte il 2 novembre con il termine di pagamento di ben 37 tipologie di imposte scadenti per effetto di rateizzazioni pregresse, cinque comunicazioni, una richiesta (Iva TR) e la presentazione degli intra. Va detto in questo caso che si tratta di appuntamenti che a regime sarebbero entrati come competenza nella mensilità di ottobre ma per la presenza di giorni festivi sono slittati a novembre. Ai sensi dell'art. 7, c.1 lett. h del dl 70/2011 infatti i versamenti e gli adempimenti, anche se solo telematici, previsti da norme riguardanti l'amministrazione economico-finanziaria che scadono il sabato o in un giorno festivo sono sempre rinviati al primo giorno lavorativo successivo. Essendo il 31 ottobre scorso domenica e il 1° novembre giorno festivo si è passati automaticamente al 2. Tra il 10 ed il 15 novembre invece il fisco chiama all'appello i contribuenti sette volte con pagamenti, come quello della rata dell'imposta di bollo assolta virtuale su circolari, richieste come il canone rai sulle rate di pensione, e adempimenti a cui

sono tenuti i Caf relativamente ai 730 integrativi. Il 16 novembre invece pioggia di pagamenti con 147 tipologie tra imposte dirette, Iva (per i trimestrali e mensili), ritenute da lavoro e sostitutive varie. Il 30 novembre è il termine del secondo tax day dell'anno, giorno in cui oltre al versamento del secondo acconto delle imposte, i contribuenti tramite i loro intermediari sono chiamati all'invio delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno d'imposta 2020. Va sottolineato che quest'anno non si tratta del solito invio dei modelli, ma gli interessati sono chiamati ad un extra adempimento prodotto dall'onerosa compilazione del quadro degli aiuti di Stato, richiesto per tutti i contribuenti che hanno ricevuto i vari ristori concessi dal legislatore nel corso del 2020 per sostenere imprese e professionisti nel corso della pandemia. L'indicazione degli aiuti ha impatto su tutti i modelli, sia quello redditi PF, SC ed SP, sia il modello Irap con la correlata mole di lavoro che ne consegue.

— Riproduzione riservata —



Covid, il bonus slitta al 2022

Il ritardo nella pubblicazione del decreto ministeriale non consentirà di mettere in pagamento nel 2021 il contributo perequativo, previsto dal decreto sostegni bis

I peggioramenti del risultato economico dell'esercizio, causati dalla pandemia, sono ancora in attesa di conoscere l'entità del ristoro per essi previsto. Il ritardo nella pubblicazione del decreto ministeriale porta a ritenere, con sufficiente grado di certezza, che il ristoro previsto dal cosiddetto decreto Sostegni-bis, l'unico su base economico-reddituale, non potrà arrivare entro la fine del corrente anno ma slitterà al 2022.

Bongi a pag. 37

Ristoro in panne, niente contributo perequativo nel 2021

DI ANDREA BONGI

Niente contributo perequativo nel 2021.

I peggioramenti del risultato economico dell'esercizio, causati dalla pandemia, sono ancora in attesa di conoscere l'entità del ristoro per essi previsto.

A tutt'oggi non risulta infatti ancora emanato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze al quale, il comma 20 dell'articolo 1 del decreto legge del 25 maggio 2021, numero 73, ha demandato la determinazione della percentuale di computo del nuovo contributo a fondo perduto, il cosiddetto «perequativo».

Il ritardo nella pubblicazione del decreto ministeriale porta a ritenere, con sufficiente grado di certezza, che il ristoro previsto dal cosiddetto decreto Sostegni-bis, l'unico su base economico-reddituale, non potrà arrivare entro la fine del corrente anno ma slitterà al 2022.

Lo slittamento al nuovo anno è dovuto anche al fatto che, subito dopo la pubblicazione del decreto ministeriale, il direttore dell'Agenzia delle entrate, tramite un apposito provvedimento, dovrà a sua volta definire: le modalità di effettuazione dell'istanza per la richiesta del fondo perduto, il suo contenuto informativo nonché i termini di presentazione della stessa.

L'esperienza dei precedenti contributi a fondo perduto e i tempi tecnici di invio delle istanze e di lavorazione delle stesse, fanno dunque ritenere impossibile risarcire i danni economici della pandemia nell'anno 2021. Il ritardo nella predisposizione dei suddetti provvedimenti normativi di natura secondaria può avere più di una

ragione.

In primo luogo, lo slittamento del termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi relativa al periodo d'imposta 2020 dal 10 settembre, termine originariamente previsto dall'articolo 1, comma 24, del decreto legge numero 72 del 2021, al 30 settembre per effetto del decreto del presidente del consiglio dei ministri del 7 settembre 2021.

Il ritardo nell'acquisizione dei dati reddituali ha ovviamente fatto slittare in avanti anche le valutazioni tecniche circa la platea dei soggetti potenzialmente interessati e l'entità dei peggioramenti dei risultati economici fra i due esercizi di riferimento.

In secondo luogo, il suddetto maggior termine concesso per l'invio dei modelli Redditi 2021, può aver indotto molti più contribuenti del previsto a «prenotarsi» per il nuovo contributo a fondo perduto su base reddituale.

In ultimo anche la necessità di verificare l'entità degli altri contributi a fondo perduto ricevuti dai contribuenti che hanno presentato entro lo scorso 30 settembre la dichiarazione dei redditi del periodo d'imposta 2020 può aver influito, in maniera non secondaria, nel ritardo in oggetto.

È noto, infatti, che il nuovo fondo perduto perequativo verrà erogato al



netto dei contributi già ricevuti dai contribuenti. Qualunque sia la causa della mancata emanazione dei provvedimenti secondari, resta il fatto che a tutt'oggi i contribuenti che si sono prenotati per il fondo perduto perequativo, non sono in grado di conoscere se ne hanno realmente diritto e per quali importi.

L'aver subito un peggioramento del risultato economico dell'esercizio (leggi risultato fiscale dell'esercizio) non è infatti sinonimo di spettanza del nuovo contributo perequativo.

Minimi scostamenti o l'aver già ricevuto importanti contributi a fondo perduto sulla base delle altre disposizioni normative emergenziali, decreto sostegni-bis compreso, potrebbero infatti inibire il diritto al contributo perequativo.

Ultima considerazione. Anche questo ulteriore fondo perduto avrà le caratteristiche di un contributo in conto esercizio. Come tale verrà contabilizzato sulla base della competenza economica e non in base all'effettivo incasso.

Perché possa dunque concorrere, almeno civilisticamente, al risultato 2021 sarebbe pertanto necessario che, entro la fine del corrente anno, tutti i presupposti normativi per il calcolo e la spettanza dello stesso fossero resi noti.

— © Riproduzione riservata — ■

Bonus edilizi, tornano sconto in fattura e cessione del credito

Legge di Bilancio 2022

Gli strumenti non saranno riservati solo al superbonus Proroga per tre anni

Dall'intenso lavoro tecnico e politico sulla bozza della legge di bilancio approvata la scorsa settimana in Consiglio dei ministri potrebbero arrivare buone notizie soprattutto per costruttori edili e proprietari. Tra le novità, il "ritorno" dello scon-

to in fattura e della cedibilità del credito per tutti i bonus edilizi. Nel testo del governo dal 1° gennaio questo meccanismo sarebbe sopravvissuto solo per il super-bonus del 110%. In materia previdenziale, si lavora alla proroga di Opzione donna, ormai data per certa con il requisito di 58-59 anni di età contro i 60 previsti nella bozza del Ddl approvata dal Governo. I 5Stelle puntano a rendere automatico il rimborso delle detrazioni sanitarie mentre la Lega vuole tagliare ancora il reddito di cittadinanza.

Mobili e Trovati — a pag. 8

Bonus edilizi, resta lo sconto in fattura

Manovra. Ripristino per tre anni e per tutti i tipi di incentivo, insieme alla cessione del credito, con le modifiche al Ddl di bilancio varato dal governo ma ancora atteso al Senato. Emendamento M5S per rendere automatico il rimborso delle detrazioni sanitarie

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Anche quest'anno la legge di bilancio è finita al centro di un fitto lavoro dopo l'approvazione formale in consiglio dei ministri. Ma i tavoli tecnici e politici che si stanno riunendo a ripetizione per il testo definitivo, atteso a questo punto al Senato solo nei primi giorni della prossima settimana, potrebbero portare buone notizie.

La prima riguarda i bonus edilizi, per i quali si riaffacciano lo sconto in fattura e la cedibilità del credito anche negli interventi che non rientrano nel super-sconto del 110%. Perché sono bastate poche ore a capire che il compromesso finito nella bozza di manovra esaminata dal governo, con la stabilizzazione triennale dei bonus al 50 e al 65% e la proroga annuale del bonus facciate in formato ridotto dal 90 al 60%, avrebbe rischiato grosso nel corso dell'esame parlamentare. Le obiezioni della maggioranza, arrivate prima di tutto dal Movimento 5 Stelle, si sono concentrate sull'addio alla possibilità di scontare direttamente l'agevolazione in fattura e di cedere il credito, senza aspettare quindi le detrazioni dall'Irpef degli anni successivi. Nel testo preparato dal governo questo meccanismo sarebbe soprav-

vissuto dal 1° gennaio solo per il super-bonus del 110 per cento.

L'alleggerimento dei bonus edilizi è stato subito cannoneggiato dalle critiche dei costruttori e dei proprietari riuniti in Confedilizia, che hanno parlato di «vera e propria decimazione del sistema di incentivi». E ha alimentato da subito un confronto vivace nella maggioranza, vivace al punto da convincere il Mef a fare macchina indietro e preparare un nuovo testo che fa sopravvivere le due opzioni alternative per tutta la nuova vita dei bonus: per un triennio, quindi, nel caso degli incentivi stabilizzati fino al 2024.

Il ritorno di questi meccanismi punta anche ad attenuare l'effetto regressivo dei bonus, che sono sfuttabili con le detrazioni solo da chi ha la liquidità per sostenere i costi iniziali e la capienza Irpef per scontare poi l'incentivo dalle imposte. L'obiettivo del nuovo testo è prorogare il sistema introdotto per il biennio 2020-21 dal decreto Rilancio dell'anno scorso (articolo 121 del Dl 34/2020), che aveva previsto sconto in fattura e cedibilità del credito per sei filoni di intervento: recupero del patrimonio edilizio, interventi di efficienza energetica, misure antisismiche, recupero o restauro delle facciate, installazione di impianti fotovoltaici o di colonnine per

la ricarica di veicoli elettrici.

La novità sul tavolo impatta ovviamente sull'architettura delle coperture costruite con la manovra, che incrocia anche il confronto in corso sulla proroga del super-bonus per le villette. Inserirle nel testo iniziale della legge di bilancio, ma con il vincolo per i proprietari di avere un Isee fino a 25mila euro, sono finite anche loro al centro di un fuoco incrociato delle forze politiche e delle associazioni di categoria. Eliminare il vincolo della ricchezza familiare per accedere al 110% fino al 31 dicembre 2022 obbligherebbe la Ragioneria a rivedere i saldi dell'intero Ddl di bilancio.

Ma i movimenti post-consiglio dei ministri interessano anche altri capitoli della manovra. In quello previdenziale, come confermato ancora ieri dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, si lavora alla proroga anche per Opzione donna, ormai data praticamente



Superficie 30 %

per certa con i requisiti di 58-59 anni di età contro il 60 previsto dalla bozza del Ddl approvata in Cdm. Mentre per i 5Stelle è ancora difficile digerire l'addio al cashback. Anche se il suo tramonto è essenziale per finanziare i nuovi ammortizzatori sociali, il Movimento ha già annunciato la presentazione di emendamenti per reintrodurlo. E con Emiliano Fenu, relatore del decreto fisco-lavoro collegato alla manovra, aggiunge di volerlo replicare in chiave fiscale, con la possibilità per i contribuenti di chiedere un accredito immediato per i crediti sanitari. In sostanza, il contribuente potrebbe recuperare direttamente sul suo conto corrente lo sconto fiscale oggi riconosciuto per l'acquisto di farmaci o per le visite mediche. Un'operazione che secondo Sogei è tecnicamente realizzabile e che per Fenu garantirebbe all'Erario un nuovo passo avanti per la razionalizzazione delle tax expenditures, dopo quello dell'obbligo della moneta elettronica per ottenere le detrazioni d'imposta. Dalla Lega invece arriva la spinta per un ulteriore colpo di forbici sul reddito di cittadinanza dopo le nuove notizie di ieri sugli abusi (servizio a pagina 12). La manovra, insomma, inizia a cambiare ancora prima di entrare in Parlamento, dove in ogni caso il confronto interno alla maggioranza si annuncia parecchio articolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8 miliardi

L'ESAME PARTE DAL SENATO

La manovra arriverà in Senato solo nei primi giorni della prossima settimana. Proseguono i tavoli tecnici e politici per mettere a punto il testo definitivo

FONDO TAGLIA TASSE

Le risorse annuali a partire dal 2022 destinate dalla manovra alla riduzione della pressione fiscale sui fattori produttivi

I partiti italiani devono uscire dall'autocontemplazione e dire con chiarezza che cosa vogliono fare per il Paese **È TEMPO DI DRAGHI, NON PIÙ DI GATTOPARDI**

Prima che sia troppo tardi i partiti escano dal quotidiano pollaio mediatico e utilizzino il registro della realtà chiedendo loro tutti insieme la nomina di Draghi al Quirinale. Il governo di unità nazionale continuerà a lavorare in simbiosi con il nuovo Capo dello Stato e garantirà risultati. Chi uscirà vincitore alle elezioni politiche avrà in dote il governo del Paese e non l'amministrazione controllata di un Paese in bancarotta. Siamo davanti a un problema di sistema che richiede un passaggio di sistema, non di sistemare questo o quel tassello perché nulla cambi e si ricominci esattamente come prima. Per questo il semipresidenzialismo è quello che serve oggi. Anche perché abbiamo finalmente la persona giusta per tenere ferma la barra in casa e fuori e guidare il gioco di squadra facendo insieme al meglio le cose

I partiti italiani devono uscire dall'autocontemplazione e dire con chiarezza che cosa vogliono fare per il Paese. Devono uscire in fretta da questo dibattito surreale che ha l'unico scopo di salvaguardare gli attuali equilibri per ragioni di piccolo cabotaggio. Siamo al castello supremo delle ipocrisie che misura la distanza dai problemi reali delle persone e dalla conoscenza del quadro reale dello stato debitorio e sociale del Paese. A chi, soprattutto nel Pd, continua a stracciarsi le vesti perché Draghi resti a palazzo Chigi e non vada al Quirinale, domando: se ritenete che Draghi sia la forza motrice della ricostruzione italiana e che è indispensabile la sua presenza a

palazzo Chigi, ci dite per cortesia come fate a garantire la sua presenza in quel palazzo per i prossimi cinque anni? Siete disposti a dire che il candidato come capo di governo della vostra coalizione è Draghi? Sì o no? Invece di continuare a dire Draghi serve lì e a tramare sottobanco con uno dei vostri sette candidati da piazzare al colle più alto, ce la farete o no a fare i conti con la realtà?

Ancora. Sono disposte le coalizioni di centrosinistra con Pd e grillini e quella di centrodestra con tutti dentro a sospendere la campagna elettorale permanente fino a marzo del 2023 e a dire con chiarezza che cosa farà ognuna di loro dopo quella data se dovesse vincere le elezioni

politiche? No, questo no, questo non lo dicono. Non dicono furbesca- mente né chi è il loro candidato premier né che cosa hanno in mente di fare.

La verità è che voglio- no tutti continuare a co- miziare ogni giorno e a fare i loro giochetti di po- tere. I partiti dovrebbero dire con lealtà oggi se so- no disposti per il bene del Paese a fare andare avanti un governo di unità nazionale e se ritengono che Draghi sia il nuovo Kohl, che riuni- le due Germanie come oggi vanno riunite le due Italie, e che deve per- tanto restare lì. Se non dicono questo e se ne guardano bene dal farlo perché non lo pensano, perché ognuna di queste coalizioni vuole legittimamente governare e ha

altri timonieri in testa, allora scusate di che co- sa stiamo parlando? Se è così, come così è, allora è proprio inutile stare a di- scutare di dove deve sta- re Draghi. I partiti dimo- strano almeno di avere la decenza di candidarlo tutti insieme al Quirina- le perché continui a ga- rantire dal Colle più alto la rotta di un'Italia che ha preso impegni ben precisi in Europa e vuole mantenerli.

Per noi bisognerebbe fare questa scelta a pre- scindere e dare sostanza di fatto a un assetto se- mipresidenziale che è in- dispensabile per la com- plessità dei problemi che il Paese ha di fronte e che deve assolutamente ri- solve se vuole tornare a essere un Paese nor- male.

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

La ricreazione è finita, i partiti non possono più giocare a nascondino

Se, però, non si hanno questa consapevolezza e questo coraggio si abbia il pudore di evitare l'ipocrisia di ripetere da mattina a sera che Draghi deve restare a palazzo Chigi. Se deve rimanere lì per cambiare l'Italia la partita minima è di cinque anni e i signori dei partiti devono prendere impegni pubblici di questa durata. Altrimenti sarà chiaro a tutti che lo si vuole mantenere lì un'altra manciata di mesi per consumarlo con in mezzo peraltro una nuova tornata amministrativa e i referendum

sulla giustizia che sono altra benzi- na per il solito incendio italiano. Che è, poi, proprio quello che Dra- ghi non guardando in faccia nes- suno sta spegnendo a colpi di green pass, riapertura in sicurezza dell'economia e crescita come mai vista, manovra economica espansi- va coerente con il Piano nazionale di ripresa e di resilienza che punta a riunire le due Italie, riforme di sistema e cambio della accoglienza internazionale dell'Italia.

Questo passaggio è davvero de-

licato. Perché invece di fare davve- ro governare Draghi massimiz-



zando qualità e durata degli effetti delle decisioni di struttura prese in questa breve stagione di unità nazionale, si punta solo ad appannare immagine e passo operativo di Draghi con veti, contro veti e piccoli quotidiani calcoli elettorali senza nemmeno rendersi conto di quali sarebbero le conseguenze per gli italiani. Se nonostante l'evidenza si vuole continuare a dire che le cose non stanno così, allora i partiti rispondano a queste domande: volete o no la legge annuale della concorrenza? Volete o no cambiare la macchina pubblica degli investimenti? Volete o no rendere esecutive le riforme di tutte le giustizie? Siete o meno consapevoli che il problema numero uno dell'Italia è la soluzione del più grande squilibrio territoriale europeo che è quello del nostro Mezzogiorno? Risponderanno mai a queste domande e lo faranno seriamente? Pare proprio di no perché sono occupati a fare voti, non a risolvere i problemi e tessono trame di potere senza rendersi conto

che sono costruite sulle sabbie mobili di un Paese ancora in bilico e tirato su per i capelli dal fosso in cui era precipitato e dove rischiava di rimanerci per sempre.

Prima che sia troppo tardi i partiti escano dal quotidiano pollaio mediatico e utilizzino il registro della realtà chiedendo loro tutti insieme la nomina di Draghi al Quirinale. Abbiamo il coraggio di dire che è l'unico modo possibile per sfruttare il peso internazionale della sua persona e cogliere in casa il frutto della Nuova Ricostruzione. Facciamo questo gesto tutti insieme e la politica italiana ne trarrà giovamento. Perché il governo di unità nazionale continuerà a lavorare in simbiosi con il nuovo capo dello Stato e garantirà risultati. Farà quello che deve fare. Chi uscirà vincitore alle elezioni politiche avrà in dote il governo del Paese e non l'amministrazione controllata di un Paese in bancarotta.

Questo è il punto di sostanza. Altrimenti, al di fuori delle solite

chiacchiere in politichese, non c'è niente. E questa nebbia tutta italiana allontana gli investitori europei e internazionali che grazie a Draghi ci vedono invece con molto favore. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: si sta scherzando con il fuoco. La verità è che siamo davanti a un problema di sistema che richiede un passaggio di sistema, non di sistemare questo o quel tassello perché nulla cambi e si ricominci esattamente come prima. Per questo il semipresidenzialismo che, di fatto, hanno già esercitato Presidenti di valore come Ciampi, Napolitano, Mattarella salvando più volte l'Italia dal default sovrano, è quello che serve oggi. Anche perché abbiamo finalmente la persona giusta per tenere ferma la barra in casa e fuori e guidare il gioco di squadra facendo insieme al meglio le cose. Mi rifiuto di credere che non si trovi una figura che abbia il consenso di tutti per guidare il governo di unità nazionale per un altro anno e porre basi solide alla Ricostruzione italiana. Questo oggi serve al Paese.

I partiti dovrebbero dire con lealtà oggi se sono disposti per il bene del Paese a fare andare avanti un governo di unità nazionale e se ritengono che Draghi sia il nuovo Kohl, che riunì le due Germanie come oggi vanno riunite le due Italie, e che deve pertanto restare lì. Se non dicono questo e se ne guardano bene dal farlo perché non lo pensano, perché ognuna di queste coalizioni vuole legittimamente governare e ha altri timonieri in testa, allora scusate di che cosa stiamo parlando? Se è così, come così è, allora è proprio inutile stare a discutere di dove deve stare Draghi. Si abbia il pudore di evitare l'ipocrisia di ripetere da mattina a sera che deve restare a palazzo Chigi. Se deve rimanere lì per cambiare l'Italia la partita minima è di cinque anni e i signori dei partiti devono prendere impegni pubblici di questa durata

LA RIFORMA

Le pensioni-miraggio
dei 50enni di oggi:
contro il rischio povertà
un sistema di garanzia

Luca Cifoni

Il confronto tra governo e sindacati dovrà trovare un equilibrio tra uscita dal lavoro e tenuta dei conti. I maggiori problemi per chi svolge attività precarie

P. XI

La pensione-miraggio,
un sistema di garanzia
contro il rischio povertà
per i nati dopo il 1970

Il confronto governo-sindacati dovrà trovare un nuovo equilibrio tra l'età di uscita dal mondo del lavoro e la tenuta dei conti pubblici

I maggiori problemi a carico di quanti hanno avuto un'attività precaria o intermittente
LUCA CIFONI

U

n cantiere di riforma aperto ormai da oltre un trentennio e che ancora non è chiuso. Il nuovo tavolo sulle pensioni che dovrebbe essere convocato all'inizio dell'anno prossimo è al momento una formula di compromesso, per allontanare o quanto meno

rinvviare lo scontro diretto tra governo e sindacati sulle misure previdenziali incluse nella legge di Bilancio appena approvata. Il tema di fondo è lo stesso che si poneva negli anni Novanta: come trovare un equilibrio tra l'età di uscita dal mondo del lavoro e la tenuta di lungo periodo dei conti pubblici. Da allora, milioni di italiani hanno avuto accesso al pensionamento, mentre sono diventati un po' più vecchi coloro che all'epoca venivano indicati come i giovani: ovvero, approssimativamente, i nati dagli anni Settanta in poi, quelli che la riforma Dini ha assoggettato interamente al sistema di calcolo contributivo e che inizieranno ad andare in pensione intorno al 2040.

LA PROSPETTIVA

Sulla carta, governo e sindacati dovrebbero parlare anche di loro oltre che dei pensionandi e del modo con cui rendere graduale il

ritorno alle regole della legge Fornero. Il problema che si pone è noto e si chiama in gergo tecnico "adeguatezza delle prestazioni". Si tratta di fare in modo che quando per queste generazioni arriverà il momento di lasciare il lavoro (a un'età più alta di quella dei genitori) il reddito pensionistico sia sufficiente a sostenere una vecchiaia dignitosa. Da tempo è al centro della discussione il concetto di "pensione di garanzia" ma i numeri dicono che per migliorare la previdenza di domani serviranno interventi e tutele an-



che sul lavoro di oggi.

Uno degli indicatori-chiave per misurare l'adeguatezza delle prestazioni è il tasso di sostituzione, il rapporto percentuale tra l'ultimo reddito da lavoro e la prima rata di pensione. Naturalmente per calcolarli in misura media in relazione ai decenni futuri bisogna fare una serie di ipotesi sull'evoluzione dell'economia e in particolare delle retribuzioni, oltre che su età e anzianità contributiva degli interessati. È questo l'esercizio svolto ogni anno dalla Ragioneria generale dello Stato nel suo rapporto sulle "tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario".

IL MECCANISMO

Si parte dal passato recente e dal presente. Un lavoratore che ha iniziato a ricevere la pensione di vecchiaia nel 2010, con 38 anni di contributi, aveva un assegno lordo superiore al 70 per cento sia che fosse dipendente sia autonomo. Per quest'ultima categoria, più colpita dal passaggio al sistema contributivo, un calo vistosissimo del tasso di sostituzione (oltre quindici punti) c'è stato già nell'arco di dieci anni mentre il dipendente ha sostanzialmente mantenuto le proprie posizioni. Anche lui però sperimenterà una sensibile riduzione nei prossimi

anni, scendendo dal 71,8 per cento al 64,6 nel 2030 e al 58,3 nel 2040. Anno nel quale l'autonomo sarà molto più sotto, al 44,7.

Il ridimensionamento del reddito nel passaggio dalla fase lavorativa a quella della pensione ha paradossalmente un risvolto positivo: si abbassa anche il prelievo fiscale, che funziona in modo progressivo. E dunque se si guarda all'importo netto, che è l'elemento più rilevante, l'attuale 81,6 per cento del privato scende al 68,3 e il 77,4 dell'autonomo (già ampiamente decurtato rispetto al 2010) va al 65,4. Il che equivale a un ridimensionamento dell'assegno (quello futuro rispetto a quello attuale) di 15 punti o anche di più.

La differenza non è da poco, ma c'è una notizia ancora più brutta: i 38 anni di versamenti contributivi della simulazione sono un requisito abbastanza esigente, ma ancora di più lo sarà in futuro. Rischia insomma di essere irraggiungibile per chi ha lavorato per una parte consistente della propria vita in modo precario o intermittente e quindi dovrebbe accontentarsi di tassi di sostituzione ben più bassi.

Un problema ben noto anche agli autori della riforma Dini, che hanno infatti previsto un doppio sbarramento: da una parte non

permettendo l'accesso alla pensione anticipata a chi matura un importo inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale, dall'altra facendo lavorare fino a 70 anni chi all'età della vecchiaia non arriva nemmeno a 1,5 volte l'assegno sociale.

Il rimedio tradizionalmente indicato contro il pericolo di pensioni povere è il ricorso alla previdenza complementare, che però non è esattamente una soluzione accessibile per chi già si trova in difficoltà, anche se in linea di principio il trattamento integrativo dovrebbe appunto colmare le lacune di quello obbligatorio attingendo ai rendimenti in vigore sul mercato.

I "PUNTELLI"

Ecco perché si parla – per ora in modo abbastanza astratto – di pensione di garanzia e più in generale di come puntellare le carriere dei giovani, ma anche di quelli che ormai tanto giovani non sono pur essendo lontani dal traguardo della pensione.

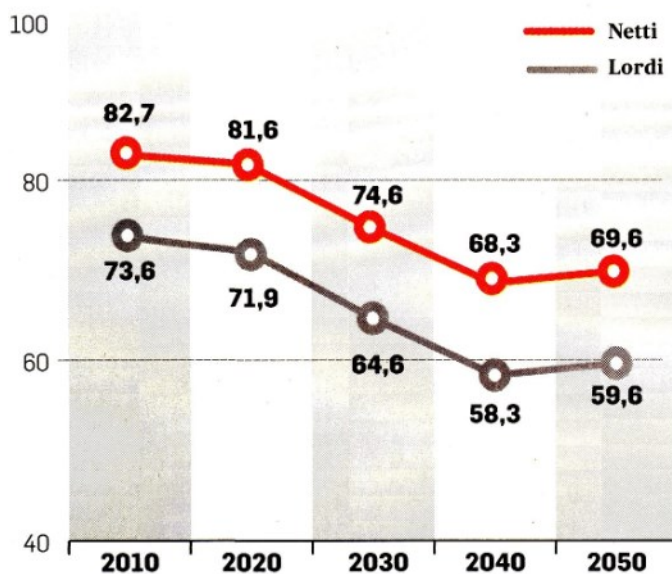
Anche perché gli squilibri generazionali sono destinati ad acuirsi: oggi ci sono circa tre persone in età lavorativa (15-65 anni) per ogni ultrasessantatreenne, nel 2040 ce ne saranno in media meno di due. E nel nostro sistema previdenziale a ripartizione – è sempre bene ricordarlo – le pensioni si pagano con i contributi di chi lavora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

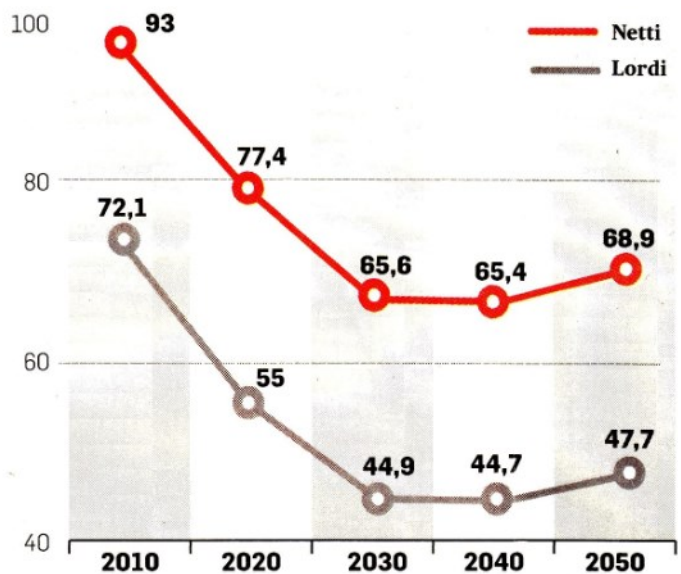
Quanto si ridurranno le pensioni

Tassi di sostituzione (rapporto % tra ultimo reddito da lavoro e prima pensione) per un lavoratore con 38 anni di anzianità contributiva

DIPENDENTE PRIVATO



LAVORATORE AUTONOMO



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

L'Ego-Hub

LE MISURE

Opzione Donna come giocare d'anticipo con Quota 102

Dopo Quota 100 non c'è soltanto Quota 102. Il prossimo anno ci saranno diversi strumenti per poter lasciare in anticipo il lavoro. La regola generale dell'anticipo, come detto, sarà Quota 102, ossia la possibilità di lasciare il lavoro con almeno 64 anni di età e 38 di contributi. Vale ovviamente sia per i lavoratori pubblici che privati. Dopo le forti pressioni politiche, il governo ha deciso anche di rifinanziare per un anno Opzione Donna, la possibilità data cioè alle lavoratrici di andare in pensione con 58 anni di età e 35 di contributi se sono dipendenti, e con 59 anni di età e sempre 35 di contributi nel caso di lavoratrici autonome. Chi accetta questo tipo di scivolo, tuttavia, deve accettare anche una decurtazione della pensione. L'assegno, infatti, viene ricalcolato interamente con il metodo contributivo, il che comporta in media una decurtazione del 25-30 per cento dell'importo della pensione.

STAFFETTA GENERAZIONALE

Nella manovra poi, è stata anche allargata la platea dei lavori "gravosi" che danno diritto ad accedere allo scivolo dell'Ape sociale. Con l'Ape sociale è possibile lasciare il lavoro a 63 anni avendo versato almeno 36 anni di contributi, ricevendo, fino al raggiungimento dell'età della pensione, un assegno mensile massimo di 1.500 euro. Assegno che viene pagato per dodici mensilità. Tra i nuovi lavori considerati "gravosi" entrano anche le maestre e i maestri delle scuole elementari (prima il beneficio valeva solo per la scuola materna), gli estetisti, i portantini e diverse categorie di trasportatori. Infine, e anche questa è una novità, viene ridotta da 100 a 50 dipendenti la soglia prevista per accedere al contratto di espansione da parte delle imprese. Le aziende in questo modo possono prepensionare dipendenti fino ad un massimo di 5 anni di anticipo rispetto ai requisiti di legge. In cambio, però, devono assumere giovani. Un meccanismo, insomma, di staffetta generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori edili Banca dati degli irregolari senza Durc di congruità — p.38

REGISTRO NAZIONALE

Il possesso del Durc di congruità dal 1° novembre per tutte le denunce di inizio lavori. In caso di mancata attestazione di congruità, l'azienda affidataria finisce nella Banca nazionale delle imprese irregolari

Banca dati degli irregolari senza Durc di congruità



In caso di Documento di congruità negativo diventa negativo anche il Durc «generale» fino alla regolarizzazione

Controlli

L'attestazione obbligatoria riguarda la percentuale minima del costo del lavoro

Il nuovo strumento operativo dal 1° novembre per contrastare il nero

Mauro Pizzin Guglielmo Saporito

Per la nuova edilizia civile, compresi impianti e forniture, la percentuale di incidenza minima del costo del lavoro sul valore dell'opera - comprensiva dei contributi Inps, Inail e di quanto versato alle Casse edili - non potrà essere inferiore al 14,28%, per il restauro e la manutenzione di beni tutelati al 30%, per gli acquedotti e fognature al 14,63 per cento.

Quelli appena citati sono alcuni dei 17 indici di congruità contenuti in una tabella definita con l'accordo collettivo del 10 settembre 2020 che tutte le aziende del settore edile dovranno rispettare per operare in un cantiere pubblico e che nel caso dei cantieri privati vincoleranno le imprese se il valore complessivo dell'intervento supera i 70mila euro.

Il possesso del Durc di congruità dal 1° novembre per tutte le denunce di inizio lavori effettuate alle Casse edili territorialmente competenti è previsto nel decreto del Lavoro 143/2021 del 25 giugno, a cui la tabella è allegata (si ve-

da il Sole 24 Ore di ieri). In caso di mancata attestazione di congruità, la Cassa iscriverà l'azienda affidataria nella Banca nazionale delle imprese irregolari (Bni), che va consultata obbligatoriamente per le richieste di Durc relative, fra gli altri, a tutti i lavori privati e nel caso degli appalti pubblici quando le richieste riguardino la partecipazione o aggiudicazione di una gara o la stipula di un contratto o concessione. In caso di Durc di congruità negativo, inoltre, anche il Durc "generale" diventa negativo fino a regolarizzazione.

Il nuovo strumento è destinato al contrasto del lavoro irregolare e secondo un'indagine di Fillea a regime potrà fare emergere 2,1 miliardi di salari e contributi non versati coinvolgendo oltre 72mila lavoratori l'anno.

Fulcro del nuovo sistema di controllo sono le Casse edili, a cui si rivolge l'impresa affidataria per richiedere l'attestato di congruità. La procedura informatica fa capo al portale CN-CE_Edilconnect, in cui possono essere inserite anche tutte le informazioni propedeutiche al rilascio dell'attestato se le Casse edili non intendono utilizzare i propri gestionali cantiere.

Si ricorda che negli appalti pubblici il Durc può influire sull'aggiudicazione perché l'opera pubblica non può essere realizzata da chi sia incorso in «gravi violazioni». Ritardati pagamenti ed errori nel calcolo dei costi della manodopera possono quindi condizionare la scelta dell'impresa (da ultimo, Consiglio di Stato 3366/2021) intendendo «grave» l'omesso pagamento di somme superiori a 5mila euro (Tar Lecce 681/2021). Nei rapporti tra privati, invece, il Durc diventa un elemento di valutazione della serietà dell'impresa, perché pone riparo da pretese nei confronti della committente. Debiti dell'azienda per retribuzioni e contributi possono, infatti, essere chiesti dai di-

pendenti direttamente al committente (soggetto privato) qualora l'impresa sia insolvente.

Per i lavori connessi al 110%, cioè per lavori affidati da privati, il Durc dovrebbe essere acquisito d'ufficio dall'Amministrazione al momento del rilascio del titolo abilitativo (articolo 9 bis, Testo unico Edilizia 380/2001), ma da quando i lavori possono essere iniziati con una Cila, cioè con una comunicazione al Comune, l'ente locale ha poche possibilità di gestire la pratica edilizia, come quando gli interventi erano eseguiti presentando una Scia.

I contrasti che derivano dal Durc negativo possono riguardare l'impresa e l'Inps in tema di benefici previdenziali e in tal caso le liti sono decise dal giudice del lavoro. Quando invece silitiga tra privati, perché ad esempio la mancanza del Durc diminuisce le garanzie contrattuali, lasciando prevedere rischi nel corso dell'esecuzione dell'appalto privato, diventa competente il Tribunale ordinario (Cassazione 5825/2021). Infine, quando una Pa sottrae un appalto all'aggiudicatario per un Durc sfavorevole, il contenzioso appartiene al giudice amministrativo (Consiglio di Stato, Ad. Plen. 10/2016). Il sistema è complesso, anche se vi sono tentativi di semplificazione, tra i quali si segnala il sistema dei «semafori» che orienta nella richiesta digitale del Durc online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

